



# il CASTELLO

Periodico Civere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTI MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

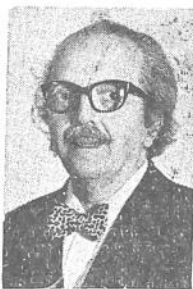
Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoreistico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per remesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## AL NUOVO PRESIDENTE

## Ca fusse la vòta bona!

Signor Presidente, Papa Giovanni, il papa buono, ci riconciliò con la religione cattolica perché in Lui vedemmo colui che non credeva «sé sopra gli altri esseri vani», ma l'umile amico della povera gente, del derelitto, dei sofferenti.

Ca «fusse» (questa) la vòta bona che un presidente con i fiocchi ci riconciliò con una Repubblica, per la quale noi giovani ci battemmo perché, pur essendo cresciuti negli anni ruggenti del fascismo, ci imbevemmo alla macchia delle ideologie di giustizia e libertà (e di eguaglianza, aggiungiamo noi) di Giuseppe Mazzini, il quale, purtroppo rimase un sognatore, giacché, se fosse stato un uomo anche di azione, la repubblica ce l'avrebbe data lui, la vera repubblica, quando gli italiani, od almeno la parte eletta di essi, erano altri uomini!



furlo di errori quel cattivo sarto ne cacciò fuori una semplice «sgarretta» o berretta.

Ma non è tempo di far dell'umorismo! Per quanto lo rilevi dalla nostra Costituzione, nessuno potrà farla decadere dalla Sua carica prima dell'espletamento del Suo mandato, se non per Sua stessa volontà. Quindi Ella può e deve, anche se ai partiti politici non piacesse, indirizzare e dirigere la vita nazionale.

Finora si è troppo abusato nella credenza che il Capo dello Stato in Italia avesse un ruolo soltanto rappresentativo e non avesse poteri direttivi e determinanti pur essendo Egli a capo di tutte le istituzioni primarie dello Stato. E' stata questa una interpretazione di comodo per gli altri vertici e per i partiti politici, e di scontro per noi miseri mortali che stiamo sotto cotoli vertici e partiti. Ma l'art. 74 della Carta Costituzionale dà a Lei non soltanto il potere di promulgare le leggi, ma anche quello di rifiutare la promulgazione rimandandole alle Camere per il riesame, con messaggi di chiarificazione quando a Lei non dovessero sembrare giuste e conformi alla Costituzione dello Stato di cui Ella è il primo garante.

Ben sappiamo che il secondo comma di tale articolo dice che «se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata», ma osiamo credere che le due Camere, di fronte ad avvedute e sagge motivazioni che ad esse dovessero pervenire dalla più alta carica dello Stato, saprebbero farne buon pro.

Troppo è la baraccola, Signor Presidente, delle leggi oggi in Italia, e troppa la loro incostituzionalità; e noi crediamo che soltanto l'alto prestigio del Presidente della Repubblica possa portare un poco di ordine laddove l'ordine si è del tutto capovolto: disposizioni di legge che entrano di soppiatto in materia del tutto diverso ed arrabattate per compromesso all'ultimo momento della discussione parlamentare; disposizioni di legge che si mettono la Costituzione sotto ai piedi; disposizioni di legge che non hanno alcun collegamento con le norme lasciate in vigore; funzione delle Camere sviata da quella legislativa a quella che diremmo spettacolare, senza alcuna intenzione di voler offendere gli «alti consessi»; disposizioni di legge eccezionali che si prolungano indefinitamente nel tempo, sol perché Parlamento e Governo, in tutt'altre faccende affaccendati, non sanno prendere i problemi per i capelli e trascinarli a soluzione.

La storia è lunga, Signor Presi-

dente, ed io non mi permetto di snocciolarle tutta la corona, perché mosterei di smintire la grande ammirazione che quasi per divinazione mi è venuta per Lei, e non per imbonimento fattone dagli organi di stampa e di radiotelevisione dalla propaganda di Stato (ho sentito per televisione soltanto l'annuncio della Sua designazione unanime datone dai maggiori Partiti prima che le due Camere si riunissero per eleggerla, ed ho letto soltanto le Sue brevi dichiarazioni quando tale designazione ha appresa e che suonavano così:

«Mi conforta e mi sostiene il pensiero che l'esercizio delle mie funzioni avviene nel concerto dell'azione distinta ma non separata delle due Camere, del Governo, della Corte Costituzionale e della Magistratura, essendo mia ferma intenzione di essere Presidente della Repubblica in collegamento, ognuno nel suo ordine, tutti al servizio del Paese, di tutte le istituzioni dello Stato, garante del loro reciproco rispetto e della loro conduzione conforme ai principi della Carta Costituzionale». Presidente, quindi, giuridicamente attivo e non soltanto rappresentativo!

Perciò, Signor Presidente, nel salutare anche con entusiasmo la Sua nomina alla prima Magistratura dello Stato, auguro a Lei lunghi, lunghissimi anni di vita, e di passare alla storia come un grande presidente di questa fin qui travagliata Repubblica; ed a me, che questo mio povero appello, che viene da un quicumque di popolo, non si fermi al protocollo della Segreteria del Quirinale, ma venga letto personalmente da Lei, e possa trovare eco nel grande cuore di italiano che dicono che Ella obbia.

Umilmente Domenico Apicella

## E' mai concepibile a Salerno ed a Cava?

E' mai concepibile che a Salerno gli autotreni provenienti dal porto si presentino all'incrocio con Via Sabotini una dietro l'altro in lunghe file di almeno dieci, per attraversarlo con tutta facilità, e creino così ogni due o tre ore anche essi delle lunghe file di automobili a volte fino a Vietri, perché straziano il flusso della circolazione proveniente dalla statale, e l'Amministrazione Comunale di Salerno non sappia risolvere il problema di porre un vigile su quell'incrocio, durante la prima mezza giornata dal lunedì al venerdì, perché impanga il rispetto del codice stradale che dice che i grossi automezzi debbono marciare ad una certa distanza l'uno dall'altro?

E' mai concepibile che a Cava i poveri pedoni in via Balzico ed in via Rosario Senatore debbano correre ogni volta il pericolo di rimettersi la pelle, perché in via Balzico non c'è addirittura il divieto di sosta per le automobili, ed in via Senatore non lo si fa rispettare? Insomma, chi è nato prima, il pedone o l'automobile? E chi ha il diritto di sopravvivere, l'uomo o la macchina?

\*\*\*

E' mai concepibile che a Salerno ogni anno verso la fine della primavera gli automobilisti debbano buttare il sangue in lunghe file, che a volte arrivano addirittura a Vietri, perché l'Amministrazione Comunale fa provvedere a riattorcere le strisce pedonali del Lungomare, proprio nelle ore della prima

## Esposne il pittore Michele Vicedomini

Nella galleria a pianterreno del Corso Umberto n. 292 (accanto al Cinema Metropol), il pittore Michele Vicedomini sta esponendo la sua più recente produzione nella quale si denota una nuova tematica ed una nuova ricerca. Stavolta i suoi quadri sono permeati da una concezione neo-impressionistica della pittura, e significativa ci sembra il quadro raffigurante la maternità, in cui madre e figlio sono fusi in un unico groviglio di linee curve che riescono per l'appunto a suscitare in pieno il senso della effusione e dell'amore. Anche negli altri quadri, figure, alberi e cose sono semplicemente accennati o trasfigurati in spunti di idee che esprimono quello che l'artista intende dire con essi.

Il 9 Luglio la banda dei Carabinieri diretta dal Maestro Vincenzo Borgia ha dato nei giardini di Villa Rufolo in Ravello un concerto che ha incontrato vivo successo ed è stato molto applaudito dalla scelta pubblica, intervenuto su invito dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, che la manifestazione ha organizzato.

### Per le ferie tipografiche

«Il Castello» uscirà di nuovo a Settembre.

### Buon ferragosto a tutti!

mezza giornata, quando è più intenso il traffico stradale? Non si potrebbe, quanto meno, imporre che all'attinatura si provveda nel pomeriggio?

Rilevante successo ha avuto il 1° convegno sulla malattia diabetica organizzato a Cava, nel Teatro Alferiano della nostra Badia, dall'Associazione Operatori Sanitari della U.S.L. 48 Cava-Vietri, dalla Sezione Campana della Soc. Ital. Diabetologia, dal Lions Club di Cava-Vietri. Oltre a quasi tutti i medici della provincia, c'era un folto pubblico direttamente ad anche preventivamente interessato a sapere di questo male che affligge una buona percentuale dell'umanità. Moderatore è stato il prof. B. Loscalzo, e relatori i dott. F. Iorio, S. Scambato, G. Conti, O. Vaccaro, M. Agrusta, R. Torella e G. Corigliano. Ci complimentiamo con il presidente dell'Associazione U.S.L. 48 dott. Ciro Galdi, e con il segretario dell'organizzazione dr. Pasquale Lambertini.

A. S. — Via R. Santamaria, Salerno. Ho dovuto pagare L. 2.200 di Tassa alla Posta, per ritirare il plico della sua partecipazione al Concorso de «Il Castello d'Oro», perché ella aveva dimenticato di metterci i francobolli. La prego, pertanto, di volermi inviare tale somma.

### DIMISSIONI TRAINANTI?

Dalla D.C. dimesso s'è Cossiga; dalla Sinistra chi non è più pago nel suo Partito resta pur con briga, a un breve uscirne sembrerebbe vago. Niente programmi opposti, mite foga, sì, tutti invero, orma in una lega.

Su dogmi, case, occupazione, droga chi prende poga smorza o se ne frega.

Ma il militante, che più d'una ruga ha fatto nel Partito, è contro foga!

(Roma)

Il Sincerista

## Il caro-immondizia: ampliamenti

Il D.P.R. n. 15 del 10 Settembre 1982 (G. U. 15-12-82) non legalizza solamente gli aumenti del canone del servizio di nettezza urbana ma, soprattutto, afferma dei principi generali di ordine ecologico-economico per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali.

Parlare solamente di aumenti e magari gongolare per l'ideonea giustificazione data ad essi, dimostra come, culturalmente, si è lontani, obsoleti, inadeguati ad affrontare, politicamente e tecnicamente, i bisogni della collettività e, tra questi, il bisogno della nettezza urbana.

Un servizio di nettezza urbana che consiste nel prelievo, nel trasporto (alla discarica), nel smaltimento e nella semi-inceneritura dei rifiuti è un servizio sorpassato (antieconomico, nocivo) e retrogrado ed inadeguato ai loro compiti sono coloro che a tale servizio sono stati insediati (e non mollano la sedia!).

Ma veniamo al D.P.R. n. 915, dove leggiamo: «Il trattamento dei rifiuti deve essere inteso come operazione necessaria per il riutilizzo, la rigenerazione, il recupero, il riciclo e l'innocuizzazione dei rifiuti».

Ed, ancora: al Sindaco compete di stabilire «le norme atte a favorire, fin dal conferimento, il recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia».

In relazione al costo del servizio di smaltimento dei rifiuti, leggiamo: dal costo deve essere «dedotto l'importo degli eventuali recuperi» di materiali destinati ai mercati delle materie seconde.

L'Amministrazione Comunale ha recepito solamente il discorso degli aumenti del canone del servizio di nettezza urbana e persegue nell'opera d'inquinamento e di spreco: quintali di carta, di vetro, di materiali ferrosi, di materiali organici (utili per recuperare energia - ad es. Biogas - oppure per produrre concimi) vengono abbandonati nonclamente sul territorio.

Non possiamo lasciar perire questo tesoro che costituisce una fonte di inquinamento se non viene trattato. Ed inquinamento significa danni alla salute (ed aumenti dei costi della spesa pubblica per la sanità), danni all'agricoltura, danni all'economia turistica, danni all'economia di Cava de' Tirreni. Inquinamento significa disoccupazione.

Dopo l'aborto dell'incenerimento dei rifiuti l'obsolescenza amministrativa ha partorito l'idea della discarica: di male in peggio. Non hanno diritto a pensare ed agire per noi: bisogna cambiare. E subito.

La DC, PSI, qualche altro, l'ammucchiata solita, non garantisce che alti tassi d'inquinamento (e di disoccupazione) ed inceneritori inadeguati e nocivi e parchi-fantasma (Parco Diecimari...???) e ville comunali recintate e vigilate, e mandsarde sui palazzi del Centro storico e abusivismo dilagante (con tanto di condono edilizio).

E' ora di «svolgere una realisti-

ca politica contro le nocività ambientali, per poter identificare e valutare i danni e per poter applicare adatti strumenti di economia pubblica (imposte agli inquinatori, sussidi alla depurazione, risarcimento agli inquinati, ecc.) occorre disporre di accurate informazioni sui cicli produttivi, sulla formazione e dispersione dei rifiuti, sull'uso del territorio» (G. Nebbia).

Il servizio di nettezza urbana deve essere diretto, pertanto, da uomini che siano culturalmente e tecnicamente preparati a collaborare con l'Ambiente nello smaltimento dei rifiuti.

Non bisogna trascurare due principi fondamentali:

1) «l'ambiente naturale ha delle proprietà di autodifesa, di autodepurazione, ma tali proprietà sono limitate, anche se sono grandi o grandissime».

2) «se le conoscenze ecologiche indicano che l'immissione di certi rifiuti in certi corpi riceventi (acqua aerea, ad es.) può essere fonte di nocività, allora si può ricorrere ad azioni di difesa dell'ambiente attraverso operazioni di trattamento dei rifiuti da parte dell'uomo, in modo che il materiale che alla fine viene immesso nell'ambiente sia in forma non inquinante» (G. Nebbia).

Pertanto, il primo passo da compiere per difendere l'ambiente è quello di rovinare che lo smaltimento dei rifiuti, come viene oggi condotto, è fonte di inquinamento e di spreco.

Il primo passo da compiere è di ordine culturale: bisogna riconoscere il valore positivo dell'immondizia e gestirlo con finalità sociali, di difesa della salute e delle stesse attività produttive.

Dobbiamo capire che, oggi, il successo di una società produttiva non è indicato dalla produzione della carta ma dal recupero della carta e quindi dell'energia in essa racchiusa.

L'abbattimento dell'inquinamento e l'improrogabile sotto il profilo sanitario (l'80-85% dei canceri è di origine ambientale), sotto il profilo dell'autonomia alimentare (l'inquinamento determina la perdita di pescosità dei laghi e del mare), sotto il profilo del risparmio nei costi di coltivazione (soi residui dei depuratori degli scarichi industriali non fossero contenuti inquinanti di origine industriale, quei residui potrebbero venire impiegati nella coltivazione dei campi in sostituzione totale dei fertilizzanti artificiali). (stralci da L. Conti - Questo pianeta).

Abbiamo sotto agli occhi una situazione di degrado ambientale e una incapacità amministrativa che non concede speranza alcuna: l'ammucchiata non va. Abbiamo buone ragioni (e ragioni vitali) per interrompere il (nocivo) corso.

Franco Angrisani

### «IL CASTELLO D'ORO»

POESIA E NARRATIVA

SCADENZA 31 LUGLIO '85

Chiedere bando a «Il Castello»



CAVA D'ALTRI TEMPI

# "Arretenata e Montevergine"

Ogni anno, verso l'imbrunire del giorno successivo alla Pentecoste, il Corso principale di Cava vedeva schierata - fra la disperazione dei tutori dell'Ordine pubblico e lo spasso inconsueto di grandi e piccini - una fitta folla ai bordi dei porticati, nel tratto che va dall'incrocio col Viale della Stazione (oggi Corso Garibaldi) alla «Corona di Ferro» e Piazza Duomo.

Era la strapaesana attesa per il ritorno delle carrozzelle da Nola d'opo la rituale visita al Santuario di Montevergine.

A Nola nei giorni precedenti, il folklore si era sbizzarrito ad imporre le sue regole secolari prima fra tutte la famosa «cantata» ossannante alle virtù ristoratrici e finanche curative della celebrata acqua di S. Paolino: «Vevite l'acqua 'e San Paulino 'e Nola, ca na vespette 'e chesta ve cunzola».

Il rientro si concludeva con corsa tanto sfrenata quanto paucare di tutte le carrozze lungo il tratto innanzi indicato.

Carrozze inforate dal mantice alle stanghe, alle orecchie del cavallo, con gli occupanti in paglietta e spolverino, con cravatte spargiate e lunghi toscani, ma quella che più cantava, a completare il quadro di spicco color paesano, era l'accensione di fantasmagorici lampioni sciocchettanti, che rendevano più interessante la parata, riuscendo a sfrenare i cavalli per una sfuriata finale.

Man mano che le tenebre s'infittivano l'attesa della folla si faceva sempre più spasmodica. Il giungere primi o ultimi a Cava non metteva ai fini di questa parata; agli occhi di questo pubblico sui generis quel che veramente contava era l'arretenata finale, l'addobbo del cavallo e delle vetture, l'eleganza degli occupanti.

Vedevate così gli intonditori del «nobile animale» aggruppati davanti allo scomparso (ipertroppo anch'esso) Bar Canonico a Tirreno, fino a qualche anno prima «Gran Caffè». Da Capuano a Salvatore Coppola, da Pascanella a «Minicuccio» o «ceate», da «Cenzulle» e «zi Totore» a «Cecenello», da «U moccio» a «Rinaldo», da Pastore a «Nicola u Favone», da «Cinculento» a «Carmeniello u vecchico», da «A pummacelle» a «Scialone», da «zi Camillo» a «Pasqualine d'Antonio».

Con una serietà degna delle migliori cause, con una compassatezza da lasciar pensierosi, fanno le più disparate considerazioni sulla partenza avvenuta nelle prime ore del giorno precedente, sui mezzi e sulla bardatura di questo o quell'animale, sull'«inaccaccatura» di essi, sulla impazzatura di questa o quella vettura, sulle fogge demeritrici di questo o quell'occupante.

Ma ecco che inaspettatamente un clamore assordante si leva dalla folla assiepatata. Giunge da lontano il primo «equipaggio».

E' «Matteo» o «nuvello» col figlio «Rereno». Il destriero fila a grandi falcate fra gli incantamenti della folla. Due fiaccolle accese sporgono dalla carrozza e colpiscono negativamente la sopportazione del malcapitato «Delegato» di P. S. Longiro, che fa grandi gesti perché siano spente.

Se l'avesse saputo prima dell'accensione, magari le avrebbe fatte mangiare a padre e figlio. Ma la sua autoritaria protesta resta lettera morta. Magora premunt!

Il clamore aumenta.

Poi spunta «Michele» o «malorazza», con a bordo uno dei «Lap-lap», «Austine Besuagne» e «don Vicienze» o «Jules». Il cavallo è un po' «scourteche» ma la carrozza è addobbata con vera sciccheria: fiori naturali e di carta, nastri e fiocchi di tutte le dimensioni e di tutti i colori; orecchie del cavallo inaccoppiate. Il tutto opera del toppezziere Federico Accorino.

Ecco spuntare anche «Duardiello» il quale alla partenza, ad onta dell'ora «antelucana» aveva svegliato e scassato mezza S. Lorenzo e tutta «Arillo». Salutato a gran

voce arriva poi la carrozza d'«a russo»: robba bonelli! Vi sono a bordo Franciscano con la zia Maesta consorte, nonché i figli Benedetto, Alfredo e Totore. Nel vedere Benedetto in quella carrozza il «Delegato» Longiro esce fuori dai gangheri e prende a gridare come un ossesso, in velato dialetto pugliese: «Ma iddu' è na criatura!» Cicciullo 'e Menecchiello, braccio destro e factotum in questo difficoltoso servizio di ordine pubblico arranca dietro al Dirigente.

Segue un po' di calma. Ma di breve durata.

Ecco che appaiono all'orizzonte due carrozze quasi appalate.

Questurini, carabinieri e guardie si lanciano a braccia aperte sulla folla irrequieta, che si sporge per goderli meglio l'imprevisto numero della parata. Don Giocchino Cafata, Comandante delle Guardie di città, fa roteare la scabola (ben s'intende nel foderò) sul pubblico assiepatato ed inquieto; dà piccoli colpi sulle gambe di grandi e piccini, ma senza tangibile risultato. E' logico!

Le preoccupazioni di quest'arrivo appaiono scompaiono d'incanto allorché si comprende che una delle due vetture - generale l'arritto - è quella di «Mostuttore u carrese» (Senatore) che (spirito ameno) era nientemeno partita alla chetichella delle «Camerelle» alla guida di un focoso ciucciariello sardagnuolo, per simulare un... arrivo in grande stile.

Non vi dico quel che succede al suo giungere fra le due ali di folla. Egli ha in gran conto il suo ciuccio di pregio e... cerca di telegrafarlo in una grande occasione come questa.

Solenne come un monumento giunge, dulcis in fundo, anche «Rafele» o «Quattrocchi»: poco addobbo, cavallo di razza e d'andatura composta, per giunta ben guidato. «Nobilesse oblige»!

Infatti Raffaele ed il figlio prestano la loro nobile arte solo per villeggianti e, primo fra tutti, per il comm. Bruno Canto Canzio direttore delle Cotoniere Meridionali, annualmente in soggiorno estivo a Rotolo nella sua villa (oggi di proprietà Ricciardi).

Giungono, infine, alla spicciolata qualche trio di Vietri e qualcuno di Salerno. Trattati di visite di omaggio e di esibizione al tempo stesso ai «cavoliuli» in attesa.

Poi comincia la giostra dell'andirivieni di tutte le carrozze lungo il corso che diventa sempre più stipato di folla. Poi, poi, poi... Commissario, maresciallo e comandante, stufi dall'aver supinamente assistito alla pericolosa manifestazione poco o niente ippica, danno il «basta» ordinando alle carrozze di ritirarsi.

Si rinnovano i commenti più disparati per un arriverdaci ad una «arretenata» prossima: quella di settembre!!! + Mario Di Mauro

## Nozze Prinzivalli - Senatore

Nella Basilica della SS. Trinità il P. Attilio Meloni O.F.M. ha benedetto le nozze tra il prof. Livio Prinzivalli dell'Arch. Giuseppe e di Adriana Arcari, con la dott. Teresa Senatore dell'avv. Andrea e di Elvira Santacrose. Testimone il fratello sposo, Ciro, la zia Antonietta Senatore, ed i dott. Luigi Cirillo e Paolo Passaro. Compare d'anello il Cancell. Vincenzo Senatore, zio della sposa. All'organo il P. Serafino Buondanno, O.F.M. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati con una squisita cena presso l'Hotel Scapolatiello del Corpo di Cava. Tra gli intervenuti: la dott. Anna Allegro, Pretore di Cava, con il marito prof. Senatore, il Sindaco prof. Eugenio Abbro, l'Ispettore Ministeriale prof. Daniele Calazza con la moglie prof. Anna Maria, la dr. Vittoria Prinzivalli, il dott. Pasquale e Teresa Budetta, il dott. Ciro Galdi con la figlia dott. Antonella,

il dott. Raffaele ed Olga Galdi, il prof. Salvatore e Letizia Simone, il dott. Luigi e Maria Della Monica, il dott. Mario e prof. Clara Fusco, il comm. Renato e comm. Amalia Paolillo, Rachella Gravagnuolo ved. Calazza, il prof. Angelo e dr. Adriana Primicerio con la figlia Elisa, dott. Giovanni e Rosaria Iuliano, il dott. Giovanni e Isabella Iuliano, il dott. Costantino Jovanitis con la moglie Maria Maddalena; Ciro, Paolo, Francesco e Pia Senatore, fratelli della sposa, l'avv. Arturo ed Antonietta Iuliano, ing. Lucio ed Anna Palumbo, dott. Enzo e Silvana Prinzivalli, Gerardo Milone con il figlio dott. Ubaldo e nuora Iole, Rosetta Salsano, prof. Vincenzo Di Marino, avv. Vincenzo e Maddalena Capuano, Leni Di Mauro in Virmo, ing. Bernardo e Anna Ciale.

Agli sposi i nostri rinnovati auguri.

## ...Baldi - Rocco

Nella Basilica della SS. Trinità, S.E. l'Abate Mons. Michele Marra ha benedetto le nozze tra il dott. Giovanni Baldi, medico, dell'Industria Torquato e di Carmela Lambertini, con la Ins. Annamaria Rocco di Costantino, funzionario dell'A.T. A.C.S. in pensione, e fu Maria Umana Pagano, da Salerno. Hanno celebrato il rev. Don Placido e D. Carlo Papa. Testimoni sono stati il fratello della sposa, Francesco Rocco, con la moglie Rita Muller. Compare d'anello lo zio dello sposo, Domenico Lambertini, industriale petrolifero. L'Abate ha rivolto agli sposi vibranti parole di fede e di esortazione, ed ha letto il telegramma degli auguri inviati dal Santo Padre. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici durante una squisita cena presso l'Hotel Scapolatiello.

Tra gli intervenuti vi erano: il comm. dott. Giuseppe Fenizia, presidente della nostra Corte di Assise d'Appello, con la moglie Maria; tutti i medici della Guardia Medica di Cava, colleghi dello sposo; gli assessori comunali Maraschino, prof. Fasano e dott. Vincenzo Lam-

berti; i consiglieri comunali avv. Andrea Angrisani, dott. Fariello e prof. Musumeci; gli zii paterni dello sposo: Pietro ed Elena, Baldo ed Anna, Michele e Michellina, Aldo e Lena, Ermanno e Maria, Cristina, campionesse di atletica leggera (disco, giavellotto e peso) negli anni dal 1939 al 1949, con il marito Fausto Caldesare; i cugini dott. Silvano Baldi, gastroenterologo, con la moglie Tina, dott. Silvano, medico, con la fidanzata dr. Giovanna Polizio, dott. Gennaro, medico, con la moglie Velia, il dr. Mario Salsano, pediatra, con la moglie Patrizia; lo zio della sposa, gen. Francesco Rocco con la moglie Maria, il fratello della sposa, Roberto, e le sorelle Clementina, Mercedes e Teresa; il dott. Enrico Barone e prof. Mario, il dott. Lucio ed Anna Pasqualino, Eliseo De Angelis, industriale di pellami, padovano di Cresima dello sposo; Osvaldo ed Elisa Taturi, e tanti altri da arrivare a circa trecento ed ai quali chiediamo scusa per l'omissione, determinata da motivi di spazio.

## e Spinelli - Mastroianni

Nella Chiesa della Madonna dell'Angelo in Vietri sul Mare il parroco D. Luigi Magliano ha benedetto le nozze tra il dott. proc. Domenico Spinelli fu Francesco Sav. e di Giuseppina Apicella, con l'ins. Rosa Mastroianni fu Guido e di Eloisa Di Stasio. Compare d'anello il fratello della sposa, prof. Carmine Mastroianni, testimoni il dott. Salvatore Scermino, ispettore tabacchi e moglie, e prof. Giovanni Mastroianni e moglie. Al termine del rito, pranzo nuziale presso l'albergo «Cetus». C'erano oltre alle genitrici degli sposi, il mag-

strato Cons. Felice Scermino e moglie, l'avv. Lorenzo e Anna Corrado, le signorine Cuso, la signora Pia Della Monica, avv. Sangianantonio, comm. Sandro e Maria Malinconico, il cav. Vittorio Galatro, Segretario Capo Comunale di Nocera Inferiore con la moglie ins. Immacolata Giannattasio ed altri giovani amici degli sposi e dei quali ci sfuggono i nomi.

Discorsetto augurale di zio Mimi, del quale lo sposo porta il nome, e volo della coppia per un lungo giro di nozze attraverso l'Italia.

## Il paranormale e la gente

— Perché i maghi non fanno tredici al totocalcio?

— I cinesi hanno invaso il Tibet e commesso un'infinità di atrocità contro la popolazione civile: perché i lama non hanno fatto in modo che tutto ciò non accadesse? Perché non hanno fatto morire o, almeno provocato una crisi di coscienza ai comandanti in capo delle truppe di invasione?

— Il mago X ha divorziato. Si è unito con un'altra donna che, dopo un po', l'ha piantato: che razza di mago è?

— La maga di quel paese è stata uccisa da quel tizio: se fosse stata una vera maga non sarebbe morta così. Avrebbe fermato il

proiettile o fatto comunque qualcosa.

— In occasione del terremoto, il mago Pinco Pallino che si prende trentamila lire a consultazione, tremava come una foglia. Aveva paura che il terremoto si ripetesse. Se aveva dei poteri avrebbe previsto tutto con notevole anticipo.

— Quella maga che ha fatto riappacificare tante coppie, è stata abbandonata dal marito. Se era veramente in gamba, l'avrebbe riportato a se.

Queste e tantissime altre frasi di questo tipo, stanno comunemente sulla bocca della gente che, in questo modo giustifica il proprio scetticismo. Ma in effetti si tratta di espressioni molto ingenui. Anche se la realtà dovesse coincidere con queste frasi, ciò non vuol dire che il paranormale non esista. Sta ad indicare unicamente, che il mago o chi per esso, non è un dio: è soltanto un uomo, dotato di poteri più sviluppati di quelli che potenzialmente (c'è anche chi non è d'accordo su questo) possiede ogni uomo. Tutte qui, in linea di massima.

Poi, va tenuto presente, e questo è molto importante, che tra i maghi, gli indovini ecc., anche se ostentano tanto di diplomi, vi sono numerosissimi ciarlatani. Sono più gli imbroglianti che quelli in buona fede. Comunque, anche per chi ha realmente dei poteri, uccidere una persona a distanza, o agire in qualche modo su di essa, può essere possibile, ma presume che chi opera abbia o un oggetto, o una foto, o almeno una conoscenza diretta della persona. Poi ci vuole del tempo. Non è una revolverata che colpisce chiunque nella frazione di un secondo. Il mago, il guru ecc., non possono colpire indiscriminatamente una qualsiasi persona che vedano per caso. Quindi non possono fermare un esercito.

Né evitare che il parente d'una vittima, o presunta vittima, spari contro di loro. Potrebbero forse far qualcosa, se sapessero in anticipo le intenzioni di quella persona, la conoscessero ed avessero tra le mani qualcosa che le appartiene. Sempre che quella persona pare, non agisca subito. Al limite, potrebbero ipnotizzare, prima che spari, ma per far ciò, dovrebbero fissare negli occhi per un po' di tempo almeno: cosa impossibile a farsi con chi è deciso ad uccidere.

Riguardo a prevedere il futuro, innanzitutto non ci si riesce mai al cento per cento: un buon mago può anche superare l'ottanta per cento, ma qualcosa gli sfuggirà sempre. Poi, anche se il mago sa che sarà ucciso, che divorzierà ecc., a volte non può evitare che ciò accada, perché le sue forze non giungano a tanto. Secondo alcuni addirittura ci sarebbe un destino che domina su tutta l'umanità: destino che è anche possibile prevedere, ma non cambiare.

Può darsi poi, che il marito di una maga, lasci la moglie per mettersi con un'altra maga più forte di lei. O che, addirittura, a quella persona faccia comodo che le cose vadano in quel modo.

E questo non è tutto: vi sono anche delle persone, come dire «refrattarie» sulle quali la cosiddetta «fattura» non fa presa o, se fa presa bisogna impegnare un'enorme forza psichica, che a volte neppure lo stesso mago possiede, perché, ripeto, è sempre un uomo.

Riguardo al terremoto e ad altre calamità naturali, un vero mago, o guru, dovrebbe essere in grado di percepire qualcosa in anticipo, ma deve avere i poteri molto sviluppati, cosa che non sempre si ottiene facilmente. Per quanto riguarda il totocalcio, il lotto ecc., si tratta di numeri precisi. Le facoltà paranormali, almeno in linea di massima, possono anche farci indovinare uno, due, e più risultati, ma non dodici o tredici. Ci vorrebbe una forza psichica sovrumana per far questo in qualunque momento lo desideriamo. Al più può capitare una volta...

(Salerno) Camillo Mazzella

## Il Dott. Giovanni Gennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Piazza Vittorio Emanuele III, 7  
CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30  
Tel. (069) 841184 - (081) 652086

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



Cassa di  
Risparmio Salernitana

Capitali amministrati al 30-4-1985 Lit. 320.488.170.172  
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno  
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.502 (6 linee pbx)  
DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccamare - S. Egidio di Monte Albino - Teggianno - Ag. di città in Pastena.  
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

## Premi e concorsi

NOTIZIE A CURA DI GRAZIA DI STEFANO

Il Gruppo «Poidela» (Via G. Parini, 21, Cassino) bandisce la 1ª Edizione del Premio di Teatro «Ummidia Quadrattila»: per: atti unici, commedie, drammi, radiodrammi, riviste e varietà. Quota di partecipazione L. 20.000 per ogni sezione. Termine: 30 Settembre '85. Altro concorso dello stesso Gruppo «Poidela» organizzato ed intestato a «Victor Hugo» per il centenario della morte è per poesia singola, racconto, libro di poesie, libro di narrativa, libro di saggi. Scade il 31 Agosto 1985. Quota di partecipazione L. 25.000, per ogni sezione.

Il 27 del corrente mese di Luglio scade il termine per l'invio degli elaborati di: silloge di poesia inedita, poesia in lingua italiana (non più di tre) e poesie in lingua napoletana (non più di tre) da inviare al Premio Città di Oplonti, Via Vitt. Ven., 390 - Torre Annunziata.

La 3ª Edizione del Premio «Conte di Modica» (Contrada S. Antonio La Piano, Modica (RG) 97010 è per poesie (non più di tre) in lingua italiana; lo stesso per lingue regionali (escluso la siciliano); racconto o saggio; libro di poesie edito tra il 1980 ed il 1985; lo stesso per libri di racconti o saggi; pittura, scultura ed arte in genere. Termine di invio elaborati il 10 Settembre 1985 con L. 20.000 per ciascuna sezione.

«Oggi Futuro» è una artistica rivista bimestrale di belle arti, lettere, scienze e studi futuribili, che si pubblica bimestralmente in Reggio Calabria (Cos. Post. 64 ed è diretta da Michele Alemanno con la responsabilità di Eugenio Marino. Carta lucida, copertina plastificata, con fotografie a colori ed in bianco e nero. E' all'anno II, n. 3. Ad essa il nostro saluto e i nostri auguri.



# LA LETTERA

RACCONTO

«Cara Gisa, ho tanto bisogno di confidarmi con qualcuno per dare sfogo alla mia disperazione, e, come tu sai, non posso rivolgermi che a te, che sei la mia vera amica».

Così cominciava la sua lettera, come lei credeva che io non conoscessi il suo intimo tormento: da un po' di tempo mi accorgevo che lei era strana, mutevole nelle sue spole tra felicità e tristezza; così, mentre stava alighieri e sorrideva, di improvviso cadeva in un profondo abbattimento, che si chiudeva in mutismo. Eppure lei aveva tutto per essere contenta; e la vita era ricca di promesse e d'amore. Aveva conosciuto e si era legata affettuosamente ad un uomo decisamente nato per la sua bellezza ma per la sua bontà e sofferenza nascosta. Egli era pieno di dedizione amorosa, perciò il loro non poteva rimanere un legame solo affettivo, come lei pensava che fosse: insieme si trovavano molto bene; i loro argomenti erano discussi, contestati e capiti reciprocamente.

«Ti sembrerà strano che io, abitando nella stessa zona di casa tua, e vedendomi con te quasi ogni giorno, ti scriva questa lettera per esporti la mia pena. Sono stata indotta a tanto perché sento che, se avessi dovuto parlarne a voce, non sarei stata capace, per quell'imponderabile senso di soggezione e di inibizione che crea la presenza fisica dell'interlocutore in ogni confessione. Non per niente, quando si va in chiesa a confessarsi, la presenza del sacerdote nel confessionale è nascosta da una grata attraverso la quale filtrano soltanto le voci.

Sai che Antonello sta sempre in compagnia di un suo caro amico, Rosario, il quale si è mostrato molto gentile anche con me; ma non mi piaceva vedermelo attorno ogni giorno e provavo un po' di fastidio quando li vedevo insieme.

Sere fra mi portarono a ballare con loro in discoteca. Una strana discoteca in cui si addensava gente per me del tutto nuova in un baleno di luci di tutti colori, tra una nebulosa di fumo che li prendeva alla testa e si procurava un senso di vertigine. In un angolo di uomini si carezzava in fase di effusione; più in là un'altra coppia, sempre di uomini, si sbaciucchiava come se fossero due innamorati. Io, sgranavo gli occhi, perché non volevo sbagliarmi su quello che vedevo, tanto mi sembrava assurdo e fuori dalla realtà. Quella musica assordante suonava per chi? Chi erano quelli, e perché ci stava anche io? Fulmineamente lanciai uno sguardo verso Rosario, il quale stava bisbigliando all'orecchio di Antonello, e non si accorse che lo stavo osservando. Non ne potei più. Mi precipitai verso di loro, e dissi che non desideravo restare in quel posto ed intendeva ritornare a casa. Mi seguirono e prendemmo la strada di casa. Antonello non saii, come abitualmente faceva, per salutare mia madre (che poi, lei, non è stata mai espansiva con lui oltre i limiti dell'educazione e della convenienza); e non era molto tardi per farlo. Più tardi mi chiamò al telefono per darmi la buonanotte. A me, mi accorgo che non sono ancora arrivata al dunque. Non considero questa lettera solo messaggio di dispiacere e disperazione, ma cerca di capire il mio stato d'animo, e scegli tu l'aggettivo che merita.

Ieri l'altro andai a trovare Antonello a casa sua quasi per un presentimento. Per far prima feci le scale di corsa, e mi arrestai al 3° piano, perché mi accorsi che, al piano superiore, proprio dall'appartamento di lui usciva Rosario sbattendo la porta ed infilandosi furivamente nell'ascensore.

Evitai l'incontro; era sconvolta, non so se di rabbia o di gelosia. Ad ogni costo decisi di affrontare una situazione poco chiara, per

troncare una storia che minacciava di abortire. Bussai, e lui venne ad aprire. Con la mano sinistra mi invitò ad entrare mentre con la destra finiva l'ultima goccia di whisky. Non era brillo, né mostrò sorpresa di vedermi. Cercò di abbracciarmi, ma mi svincolai da quell'abbraccio inopportuno, e, flegmaticamente, gli chiesi che mi spiegasse. Mi accorsi che nel portacenere c'erano tante sigarette spente a meno di metà. Allora incalzai: Voglio la verità! L'unica! Sono certa che da quando ci conosciamo non me l'hai detta mai! Chi è Rosario? Che cosa è per te? Come ha potuto pensare che fosse rispetto per me la tua venerazione? La tua adorazione? Che ti saresti accontentato di guardarmi pur di starmi vicino? Vorrei avere il coraggio di dirti quello che sei...». Sei... Sei uno...

— E' vero - disse lui —, con Rosario ci conosciamo da molto tempo; insieme abbiamo superato momenti difficili, dimostrandoci inconsciabilmente amore partecio- re. Aggiunse: — Quando ti conobbi, a casa di Gisa, provai la stessa cosa con te e mi legai anche con te. Ed ho vissuto momenti indicibili per la paura di perder- ti. Non volevo sciupare con una confessione affrettata, quel nuovo sentimento carico di sensazioni nuove... Adesso che sai anche quanto ti amo e che come te non posso fare a meno di Rosario, se tu mi vieni meno, sarebbe come rompere metà della mia vita... Gisa, amore mio, non lasciarmi! Lui non ti toglierà niente; né basterebbe a sostituirlo. Lui è stato qui poco fa, e dopo una ennesima discussione, andandosene mi ha detto che non metterebbe più piede in questa casa se non prima ti avessi spiegato tutto... Accetto la tua lealtà, ma non distruggere la mia, la tua, la sua vita, per un'idea priva di convinzione —!

Riempì un altro bicchiere e bevve d'un fiato.

Beethoven, Bach? La fiordifluisce sottolineò un silenzio. Appoggiato ad una poltrona, fra le copiose lacrime vedevo solo una figura con la camicia sbottonata, la caviglia snodata, mentre col dorso della mano si asciugava le labbra. Scappai via senza cenno di saluto. Ero ferita nel sentimento.

Consignigliami, cara Gisa! Sento anch'io di non poter fare a meno di lui. Ma adesso è tutto molto difficile, perché sono stata travolta in una situazione indesiderabile, dalla quale, da sola, non saprei uscire. Se dovessi seguire la forte attrazione che sento per lui, dovrei accettare quella che comunemente si chiamerebbe convivenza a tre. Ma il mio istinto si ribella non solo come donna, ma anche come coscienza. Aiutami, amica mia!

Carissima, ti rispondo anch'io per lettera, non per lo stesso tuo motivo, ma perché tu posso trovarti più concentrata in te stessa, e reperire in te la forza per distrarti da codesto guaio, la cui notizia mi è giunta paradossale. Noi donne, cresciute nella serenità delle nostre famiglie ed abituate a sentimenti sani e tradizionali, a volte siamo costrette a dover risolvere problemi più grandi di noi! Ma credo che dobbiamo lasciarci guidare dal buon senso e far tacere i cuori. E' vero che un proverbio dice che al cuore non si comanda; ma, certe volte bisognerebbe sapere comandare anche al cuore.

L'amore da uomo a uomo è una forma di sconvolgimento fisico e mentale; lo stesso è l'amore tra donna e donna. La natura ha creato il sesso maschile e quello femminile perché l'uno e l'altro, amandosi, mantengano anche la vita. L'amore a tre, o quello di uno per altri due di sesso diverso, non è tanto è anormale, ma anche contro natura. Giungere a proporzioni tal forma di convivenza, denota una assoluta mancanza di ogni

senso morale. E questo dovrebbe farci comprendere che l'uomo del tuo amore non è padrone di sé, o che non ti ama veramente; perché chi ama veramente, anche se fosse uscito fuori strada per i mille tentacoli che la vita di oggi butta sul cammino di ogni individuo, saprebbe liberarsene per il trionfo del vero amore.

Subisci questo brutto scherzo che la vita ti ha voluto fare; forse la fortuna ha voluto provarci, e sarà più benigna con te quando le avrai dimostrato che hai una grande forza di animo e sentimenti puri ed onesti!

Esiste anche per te la persona che ti darà l'amore puro, l'amore fatto di dedizione e di esclusività. Non è difficile aprire il cuore a nuove speranze, specialmente quando si è giovani di anni e non soltanto di cuore!

Devi pensare solamente che il sei salvato, e che l'avvenire è sempre migliore del brutto presente.

E con l'augurio che presto guarirai da un amore così sfortunato, ti abbraccio affettuosamente, tua Gisa.

Grazia Di Stefano

## Il rispetto per i genitori ed i nonni

Mi è capitato tra le mani recentemente un articolo di giornale nel quale una mamma mette in luce come è riuscito ad ottenere rispetto dai propri figli, lo che sono una persona anziana di 75 anni, devo dire che dai figli ho sempre avuto e ancora godi il massimo rispetto.

Non posso dire altrettanto dei nipoti, i quali, cresciuti in un'altra epoca, poco sentono questo sentimento. Tuttavia ho avuto una grossa fortuna: qualche tempo fa, mentre facevo la mia passeggiata giornaliera, sono stato avvicinato da un giovane che gentilmente mi ha fatto dono di un libretto dal titolo «La via della felicità». Ho letto il libretto e vi ho trovato un positivo senso di rispetto e di incoraggiamento di valori fondamentali della vita; cose semplici ma spesso dimenticate.

Confortato da questo, ho cominciato a spiegarlo ai miei nipotini; il risultato è stato quasi miracoloso. Questo libretto mi ha concretamente aiutato nel portare i miei nipotini a capire l'importanza del rispetto. E ciò, inutile dirlo, ha portato una migliore tranquillità e armonia in famiglia.

Pino Zeroli

## 'A GGENTE ONESTA

D'a ggente onesta, de fiducia degna, senza sbafunà, io dico ca s'è perza la streppagnà... Si cirche n'ommo fauzo, tu 'o trove, e tu trove pure 'o 'nfame e 'o delinquente. Si cirche na canaglia o su spione, immediatamente ne trove pure miezo melione. Ma 'a ggente onesta, d'anema sincera, haje voglia d'a cercà, ca manco n'ombra mo ne può truvà... Antonio Imparato

## OGNI DOMENICA!

Perché si compia in noi la tua promessa, ogni domenica, Signore, a messa chiamaci a Te con figli, mamme e sposi in famiglie ordinate ed armoniose! Fa' che la chiesa in assemblea festosa per ascoltare il giorno festivo prima di correre al campo sportivo! Come le folle che tu ammaestravi, e ti seguivano dovunque andavi, stando digiune finché le sazavi con pane e pesci che moltiplicavi! La tua parola al Vangelo diventi farina e lievito che in noi fermenti, e vivo pan del ciel che ci alimenti! Verremo allora, domenica a messa, per rinnovarti la nostra promessa, e viver la vita che ci hai trasmesso! Ma la domenica, non è domenica, se andiamo a svaghi e giro di piacere senza aver prima adempiuto al dovere di unirci a Te, mite ogello, che a messa per noi l'immolai per salvarci in essa! E senza giustificati motivi, siamo rei abituali e recidivi, se assenti a messa nei giorni festivi siamo con Te anche ingrati e cattivi! E invano un dì detesterai il tuo errore chi alla messa è stato disortore, quando a giudizio saremo chiamati o di tal grave omissione imputati! E chi alla messa Ti ha rinnegato, e di cui colpe non s'è confessato, e dell'Eucaristia non s'è cibato, da Te, Signore, sarà condannato!

## Euclide cittadino gelese

A Gela, in Sicilia, è stata tenuta una dotta conferenza dallo storico Giuseppe Bianco, presidente di quella Sezione dell'Archeoclub d'Italia, sul tema: «Euclide cittadino gelese». Per la sua particolare importanza, tale conferenza è stata pubblicata in volume dalla S. E.G. - Ed. Giornale di Gela.

Una serata storica, se Gela attraverso tale conferenza è riuscita a rivendicare ufficialmente la sicilianità di Euclide perché nato per l'appunto in quella città (in provincia di Catanzaro).

Euclide, chi era costui? La domanda manzoniana se la pongono in pochi (non è il caso di Carneade) perché tutti coloro che hanno frequentato almeno la scuola media dell'obbligo sanno che Euclide fu un grande matematico per avere scoperto in geometria degli interessanti teoremi. Ma quando si cerca il luogo di nascita di Euclide anche le più prestigiose enciclopedie tacciono e si dilungano eloquentemente sulle opere del grande matematico, Giuseppe Bianco, autore fra l'altro di numerose interpretazioni storiche pubblicate dal quotidiano «La Sicilia», ha fatto delle ricerche su Euclide con ottimi risultati.

Senza togliere il merito ad altri studiosi (Nunzio Vicino e Damaggio Navarra) che avevano sollevato il problema sul luogo di nascita di Euclide nessuno aveva sciolto la questione rimasta insoluita come quella omerica. Il Bianco, seguendo scientificamente le leggi storiche, si è avvicinato molto alla verità affermando l'origine gelese di Euclide.

Questa affermazione trova sul campo pochi contestatori. Soltanto l'Enciclopedia U.T.E.T. ha fatto Euclide nativo di Tri (oggi in Libano) e lo vuole figlio di un abitante di Damasco (Siria), ma queste indicazioni non sono appoggiate da documenti storici. E' certo soltanto che Euclide abitò in Grecia e ne frequentò le scuole...

Il Bianco ne deduce giustamente che Euclide non fu greco di nascita ma fu greco di adozione. L'attenzione del ricercatore si ferma sul noto umanista (XV sec.) Giorgio Valla che, traducendo a commentando le opere di Euclide, si lasciò sfuggire il termine «siculus». Evidentemente - osserva il Bianco - questo «siculus» fece confondere il matematico Euclide con Euclide di Megara; ma esistevano due città con lo stesso nome: Megara di Grecia e Megara di Si-

cilia (l'odierna Augusta). Euclide megarense non era altro che un filosofo, discepolo di Socrate. Si conclude che il geometra Euclide potrebbe essere nato a Gela, ma quando?

In aiuto della sua tesi il Bianco cita due illustri studiosi: il Maurolico, che nel suo volume «Storia di Sicilia» scrive testualmente: Euclides gelesius philosophus platonius ac geometra praestantissimus... e il Mongitore che nella sua aurea Bibliotheca sicula - tomo 1° - scrive: Euclides siculus gealous geometra praestantissimus. Sembra che la fonte di tali notizie sia addirittura Diogene Laerzio, scrittore del III secolo d.C.

Assodata o considerata come certa la nascita a Gela, la ricerca si sposta ad Atene. Com'è possibile trovare Euclide ad Atene, ove visse e operò per tutta la sua vita?

Sembra in proposito che il Bianco abbia seguito il modello Popper-Hempel, stando al quale un evento è spiegato casualmente quando esso è dedotto da condizioni iniziali (che appunto chiamiamo cause) in connessione con leggi generali empiricamente provate.

Il Bianco parte dalla data di morte di Euclide (verso il 310 a.C. secondo il Damaggio Navarra) per scendere al 405 a.C. Euclide sarebbe nato all'incirca intorno a questa data (405) se fosse vissuto a lungo come Manzoni, Michelangelo, Tiziano, Verga ecc. L'anno 405 a.C. è una data storica di rilevante e tragica importanza: Gela fu distrutta dai Cartaginesi e l'«epilo» - aggiunge il Bianco - dovette abbandonare la città per rifugiarsi altrove, e, tra i proluoghi potrebbe trovarsi la famiglia di Euclide che si trasferì in Grecia. I genitori ne soffrirono a lungo ma Euclide non se ne rese conto e si considerò ateniese perché ad Atene era cresciuto ed era stato educato. Un'ipotesi interessante, per spiegare un evento importante.

Secondo il predetto modello Popper-Hempel - a spiegare un evento significa accettare come non problematiche le leggi, e cercare le condizioni iniziali pertinenti con tali leggi e che in connessione con queste permettono di dedurre, in modo ineccepibile, o probabilistico, l'evento da spiegare.

Secondo il mio parere (in corrispondenza col modello Popper-Hempel) l'ipotesi del Bianco può essere «confutabile ma non smentibile». In tal senso il merito del

Bianco è veramente singolare, la sua ipotesi non è smentibile. Gela ha un nuovo figlio illustre: Euclide. Se il nome Euclide è un presagio perché deriva da «euclesia = gloria», il Bianco si è meritatamente guadagnato una buona parte di questa gloria.

(Foligno) Emanuele Verdura

## Alida de Silva

### L'incanto di una tavolozza

L'autrice di tanti stupendi dipinti, fra cui, figure estremamente luminose, nudi meravigliosi, nature morte, spiagge incantate, verdi ed immacolate montagne che svettano tra l'azzurro del mare delle nostre coste, tessuti quasi sempre sotto la spinta dell'illusione di una eterna primavera, torna in questi giorni a far parlare di sé.

La sua ultima fatica, infatti, costituisce un avvenimento di rilievo non solo per la città di Salerno dove l'artista vive ed opera, ma per tutti coloro che amano il bello e l'arte.

Alida de Silva in occasione della visita del Sommo Pontefice a Salerno, nella ricorrenza del nono centenario della morte in esilio del grande Papa Gregorio VII, ha voluto fermare sulla tela lo storico evento, realizzando un'opera di tutto rispetto, in cui è sintetizzato l'incontro del Papa Wojtyla con la gente salernitana.

Una sorta di augurio, di gioia e di pace per la vita umana che ingentilisce la fine di un periodo tanto tormentato non solo per la nostra città ma per tutto il Paese con il principio, ce lo auguriamo, di un altro più radioso, non più nel tedio, nell'odio, nell'egoismo e nel la malinconia dei nostri giorni.

Nella tela 50x60, in primo piano si ergo la paterna, dolce e patetica figura di Paolo Giovanni II, messaggero di pace, d'amore e di fede nella nostra terra, con alla spalla l'alta del grande esule e riformatore, ideatore di Soana, insieme alla veduta del Duomo di stile romanico che svetta imponente sfidando il tempo ed i secoli che su di esso passeranno ruganti.

Trattasi, indubbiamente, di un'opera che, al di là della bellezza progettuale, inserisce un significato particolare, un qualcosa che si identifica e si integra con la scioltezza della linea, con l'anima della forma, con la fisionomia spirituale dell'intero assetto grafico dell'opera.

Del resto, in quasi tutte le opere de Silva si esprime attraverso una pittura basata sui colori tenui ma armoniosi allo stesso tempo, e soprattutto con l'uso ben controllato della linea, mettendo in evidenza il suo stile che situa nell'ambito della buona figurazione dell'arte contemporanea.

Pitttrice e scultrice, ella ha fatto dell'arte, ed in particolare della pittura, una delle sue ragioni d'essere, tessendo giorno dopo giorno la sua policroma tavolozza, al di sopra e al di fuori d'ogni mediazione di simbologie astratte e scarse.

Mediante il veicolo magico del colore e della linea, trascendendo il quotidiano, affonda la sua pennellata in una creatività che colpisce ed illumina lo sguardo come visione convulsa e bruciante.

La sua è tutta un'arte di finezza, di pennellate sobrie e delicate, armoniche e cromatiche insieme, i cui esiti sono scintille di bellezza che si snodano man mano tra i viola e i bianchi.

Non è possibile del resto parlare di questa giovane artista senza evidenziare la luce, lo splendore, la vita e la poesia che da ogni opera promana. In lei tutto è esaltazione di un profondo amore e sentimento, pur nella semplicità ed incisività del linguaggio, nel quale ogni pennellata gioca un ruolo per niente secondario, soprattutto apprezzabile quando solida l'esperienza del gesto con eventi storici ed ideologici.

E, difatti, non sono rari i consensi e i giudizi particolarmente positivi che le ha dato, nel corso delle 30 e passa mostre personali, eminenti critici d'arte.

(Salerno) Renato Agosto

E mattutina o vespertina, mai sia omessa domenica a messa, per suffragare i nostri cari morti, per riparare i nostri e i loro torti! E voi, donne che le famiglie amate, i vostri figli alla messa spronate, e voi mogli che amate i mariti, accompagnateli ai sacri conviti, perché da essi non siete divisi un bel giorno lassù tra i campi elisi! (Salerno) Gustavo Marano

## LA MADONNA DEL CARPINE E L'OPERA DI PADRE ARTURO

Vedo nel canto del vento, sotto l'ombra d'ecceiso carpine, il Tuo mirabil quadro, Maria, nel magico splendor di luce divina. Oh ineffabile prodigio! Tu, madre di Dio, bella e raggiante, di stelle ammantata, il Bimbo in braccio, una capanna a lato con due ampolline di liquido lenitivo, appaisti in mezzo a tanto squallore la sorte vil dei miseri protesa a sollevare. Sopra il dolor le Tue ali spiegaste ai cuori affranti speranza infondata del corpo il male al misero curasti. Per le tue copiose grazie dispensate il popolo fedele a Te grato, fregiandoti d'aurea corona, volle Te magnificare «Alma Regina di Visciano». Oggi che ricorre il centenario, sono ai Tui piedi felice della memoria. Ora radiante del carpine la Tua luce l'arduo cammin illumina di padre Arturo D'Onofrio, fondatore de la «Piccola Opera della Redenzione», che da Visciano estese verso altre contrade fin ad approdar in Cambogia e Guatemala, onde recare amore ai «gamine» emarginati. Nei suoi innumeri istituti l'infanzia orfana abbandonata raccoglie e con premura è assistita, educata, istruita in arte e scienza dal saggio lume di missionari e suore, che miele stillano come api industrie. Egli, tanto qual «Padre degli orfani» e che sul volto porta il segno del sorriso, sotto la Tua protezione l'Opera pone fidente, o Vergine SS. Consolatrice del Carpinello

Sebastiano Anglieri

Via Mascagni, 3 - Visciano (NA)



# I GIOVANI E I VECCHI

Si dice in giro che i giovani di oggi non rispettino i vecchi.

Ma è vero?

Io so che non si deve essere vendicativi nemmeno nei confronti del reprobato. Ce lo insegna il Manzoni quando padre Cristoforo rimprovera il giustiziere Ranzo che voleva affrettare la fine di don Rodrigo, scorto sul poggericcio del lazzaretto, in preda alla peste che lo divorava.

Perché non dovrebbero essere rispettati i vecchi?

Certo, l'affetto non piove dal cielo, come la manna agli ebrei peregrinanti nel deserto, ma scaturisce da quello che un vegliardo è stato, dal bene largito, dal decoro dei suoi vissuti nella famiglia e fuori di essa, dalla qualità dei suoi trascorsi pubblici e privati, dalle amicizie contratte e coltivate con lealtà e senso della giustizia, dai contributi a tutti i livelli offerti alla convivenza, dal buon ricordo lasciato in coloro che lo hanno conosciuto, dal rispetto che ha avuto per il prossimo, dalla liceità delle attività svolte, dalla equa mercede pattuita per prestare il suo lavoro, dalle ottime relazioni intavolate con la cittadinanza, dal dovere compiuto verso il fisco, dalla fiorente famiglia che ha cresciuto per i tanti sacrifici affrontati con la consapevolezza che entrassero nella deontologia dell'essere padre, dall'onestà che lo ha distinto in ogni manifestazione della sua vicenda terrena.

Questo è un gentiluomo che merita rispetto! E non c'è paura che in caso di bisogno non trovi chi lo soccorra. Si fa quadrato intorno a lui per difenderlo dalle insidie e si ci mette a sua disposizione se lo s'incontrerà per la strada. Sono noti i personaggi che hanno operato bene. E' un piacere ascoltarli. Nella grande maturità raggiunta portano il segno dell'equilibrio profuso nel disbrigo delle loro faccende. Nel loro portamento noti la garbattezza dei modi, la castigatezza del linguaggio parlato, la sagacia, la sincerità. E' un godimento intrattenersi con loro che sono una cattedra itinerante di bontà, di carità, d'amore, di cultura.

A volte questi venerandi siedono sulle panchine dei pubblici giardini o davanti ad un bar. Sono avvicinati da grandi e piccoli, calomniati dalla loro simpatia esuberante. Sono disponibili all'approccio e dialogano con chichessia. Rispondono alle domande. Si rivelano mentori efficienti. Difatti, danno consigli, guidano il fuorviato, fanno rovesciare l'errante, persuadono a lasciare le decisioni prese nell'ira. Sono obiettivi nei giudizi. Si pongono al di sopra delle parti ove siano richiesti di dirimere una controversia scoppiata tra due individui. Non danno segni di fastidio.

Nel paese si verificano più frequentemente questi incontri. Lì, data l'esiguità degli abitanti, i vecchietti sono tenuti in grande considerazione.

Nelle città i geronti dabbene sono in numero maggiore. Solo che si conoscono meno. Eppure mi è capitato di vederne qualcuno al centro di amici che li tributavano immensa devozione.

Ma questo non si ha perché ci s'imbatte in professionisti degni di tale nome. Anche l'artigiano è stimato se ha svolto il suo mestiere con valentia ed onestà, e con lui il contadino, del quale è nota il lavoro disgiunto svolto durante le gelate d'inverno e la canicola estiva.

E' un'umanità che merita riguardo. Le mani incallite sono un invito a riflettere che il lavoro non solo nobilita chi lo esegue, ma è anche monito per il negligito verso a vedere in esso la vita della virtù e del progresso.

Di contro, non mancano vecchi divorsi per indole e per costume, che pretendono l'osssequio per la loro tarda età, invelando avverso chi li neglisse e li trascura.

Non è vero. Nessuno si rifiuta di reggerli per luoghi precipiti, di accompagnarli nell'attraversamento

di strade affollate da macchine sfreccianti, di condurli a casa se si sono attardati all'osteria dove consumano il grosso della pensione, e fanno bisboccia, molestano gli altri avventori. Sono mandati a quel paese da chi non tollera le loro contumelie, che pronunziano senza ragione. Se alzano più del solito il gomito qualche volta, rimangono fermi, sulle gambe tremolanti, in attesa che qualcuno li scorpori. Li prenda a braccetto e li riconduca a casa. Hanno la mente annebbiata dal vino e l'investito del puzzo che questo elemento emana quando è tracannato smodatamente.

Nessuno risponde no al favore chiesto da un anziano di andare a comprare il tabacco per la sua pipa. Egli ha bisogno di fumare e si sente male se non lo può fare. Il fumo lo mantiene in vita, lo incoraggia a sopportare le carenze della tarda età.

Nessuno nega ad una donna dai bianchi cincinni una frutta se ne te la chiede e sei di ritorno dal mercato. Dire no è un gesto di carità. E, fatta eccezione per qualcuno che ha il cuore di pietra, tutti si fanno un dovere di accontentare una nonnina.

Ad ognuno di noi capita di correre dietro al cappello che una folata di vento ha strappato dal capo di un attempato signore, per afferrarlo e riportarlo al suo legittimo padrone.

E' quasi impossibile, andando in filobus, non cedere il posto ad un uomo di età avanzata che appena riesce a mantenere l'equilibrio. Può darsi che non si verifichi: è un fatto decisamente isolato e non deve coinvolgere la categoria dei giovani; i quali non è vero che sono più scorretti di quelli di una volta. Come è antipatica l'apologia del passato in cui, secondo i più, ogni cosa andava bene, tutto filava dritto, le persone si amavano, i figli erano generosi verso i genitori, come Enea che portò il padre Anchise sulle spalle durante il viaggio per l'Italia, dopo che Troia fu bruciata. Quanto sciocchezze tramanda la tradizione allorché corra sul filo della leggenda. Si trae spunto da ogni fatto di cronaca per gettare discreditato sui giovani di oggi, che sbagliano perché agiscono spontaneamente e non ascoltano coloro che sanno più di loro. Non si è capito che certi valori di un tempo sono in crisi. La vita cambia e niente può fermarla. Tutto è caduto; di conseguenza «e l'uomo e le sue tombe e le estreme sembianze e le reliquie della terra e del ciel traveste il tempo».

Indietro non si torna: non si possono dire meraviglie di un'epoca che ci ha regalato schiavitù, analfabetismo, miseria, sfruttamento dell'uomo sull'uomo, guerre. Con tutti i guasti che ha il presente lo preferisco al passato.

Ci sono vecchi scortubili, scostanti, intriganti, guastafeste, attaccabrighe che sgomitano le loro imprese bravate, rievocano le loro imprese erotiche con tanta disinvoltura di linguaggio da fare arrossire l'uditore. Mai una parola pulita esce dalle loro labbra. Denigrano Tizio, ironizzano su Caio. Sparlano degli sbandati, dei perduti. La loro insolenza irrita. Portano al settimo cielo i loro figli, i loro nipoti. Insomma: sono insopportabili, impievoli, loro che vorrebbero essere l'immagine della misericordia verso chi soffre, verso chi sbaglia, verso chi non ha fortuna.

Non gli si reagisce, pur avendo buon gioco contro di loro: sono arteriosclerotici e potrebbero ricavarne danni seri da un'eventuale polemica. Non ti viene, però, di dar loro una mano nel caso la chiedano. Poi prorompe irrefrenabile l'emozione per il prossimo, che trascende ogni considerazione, e viene fuori il servizio per loro.

Pure il medico cura l'ammalato bravo e quello che lo è meno.

Il cuore non discrimina e non proietta; le sue spinte sono proiezioni di bontà e raggiungono chi ne ha bisogno, indipendentemente

dalla natura del destinatario che le riceve.

Non mi sembra logico che basti essere un vecchio per aver diritto al rispetto. Un po' d'impegno questi lo deve pure mettere nella vita per meritarselo.

Sarebbe meglio così! (Salerno)

## L'Accademia Internazionale Burckhardt celebra il poeta Bruno dall'Olio

Nella splendida sala degli Angeli di Palazzo Barberini in Roma, gremita di personalità del mondo della Chiesa e della Cultura, è stato ufficialmente presentato il volume di liriche «Un vento che dura» (edizioni Guanda, Milano) del poeta Bruno dall'Olio.

La manifestazione si è svolta con il patrocinio dell'Internationale Burckhardt Akademie ed è stata ripresa dal primo canale della RAI TV, da Tele Montecarlo e da Video Uno.

Dopo il saluto del Presidente Prete, lo scrittore calabrese ha puntualmente tratteggiato la figura del poeta dall'Olio quale uomo, industriale, scrittore, riuscendo a dare completo quadro di questo grande spirito di imprenditore vigoroso e delicatissimo poeta. Ha fatto seguito lo stesso Bruno dall'Olio che ha letto sue liriche dimostrandoci fine e quanto mal arguto dicatore.

Il critico Aurelio T. Prete si è espresso su questa recente opera «Un vento che dura», che segue - in ordine di tempo - le altre raccolte di liriche del dall'Olio: «Cascine» (Chiaro, 1981), «Blocchi di poesie» (Milano, 1982), «Colori e svoli» (Brescia, 1983).

Il prof. Padellaro ha anche lui espresso affettuoso consenso all'Autore, lodando la veste tipografica del volume che riporta in copertina una composizione pittorica di Luca dall'Olio, figlio del poeta. Agli illustri oratori si è alternato il giovanissimo pianista e compositore Luca Belfelli che - con i suoi soli quattordici anni - ha stupito l'eleto pubblico con esecuzioni di brani di Beethoven, Bach, Bartok ed Heller, nonché con alcuni suoi incisivi «pezzi».

Il Presidente Prete, anche a nome del Senato Accademico ha consegnato al poeta dall'Olio un diploma d'onore con medaglia d'oro riprodotto lo storico Jacob Burckhardt su conio dell'illustre maestro scultore prof. Antonio Bertl.

Federico P. Torre

## VIENE STASERA AMMORE

Versi di G. Jovine

Musica del M. A. Vaccaro

Si mo fosse nu celebre pittore, 'sta Cava bella valuria pittà! Farria tutte sti site nu splendore cu nu scenario chino 'e nuvità! E faciarria nu quadro d'ammore, cu n'espressione ch'èssa fò n'cantà e pittoria pe stu tramonto d'oro tutt' 'e culure ca nce pònnè stà!...

Ritornello

Viene stasera, ammore... viene a 'sta Cava bella ca sotto a 'sti Castiello quanta pace ca nce stò!... Si me vù bene ancora... saccio a chi si sincerà! Viènnema a di stasera ca nun me lasse chhiù!...

II

Si fosse nu pueta 'e chilli buone, che vierze belle valuria c'azzeccà! E si capesse 'e musica e canzone, che melodie vulesse musical! Paìse 'e tutto 'o munno agge girato ma n'ata Cava bella nun nce stò! Cu 'sti surrigne e l'aria prufumate 'o sole se sfiezo a ricamà!...

Ritornello

Viene stasera, ammore... viene a 'sta Cava bella ecc.

Finale

Viene stasera a 'sta Cava... viene stasera ammore, ca n'zieme chisti core felice hann'a sunnà!...

Giovanni Jovine

## Premio di poesia "Città di Napoli"

Nel Teatro «Diana» in Napoli, fra l'entusiasmo del pubblico che gremiva totalmente il locale, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del Concorso di Poesia «Città di Napoli». Fra i premiati c'era il poeta cavese Antonio Imbarato, al quale fu consegnata una magnifica Targa per la poesia: «A belva umana», e fu dato un attestato di benemeranza ed una copia del volume «Antologia dei poeti del Premio di Poesia Città di Napoli».

Al concittadino Imbarato i nostri complimenti e l'augurio di maggiori successi e più ampio soddisfacimento. Ecco la poesia premiata:

A BELVA UMANA

'A chhiù feroce belva d'a 'a Giungla e d'a Savana pare na pecurella 'n'aurifanto a' belva umana!... 'A prima accide 'a preda, l'accide p' appetito, ma si se sente sòzia nun m'òve no nu dito. 'A belva umana invece spisso, accussi, pe' n'iente accide a tanta gente, fa 'a strage d' 'e 'nnuciente!... So' v'viche o songhe giuvene, so' gruosse e so' criature, accide a tutte quante e se ne ride pure... 'Povero a chi n'ce càpita dint' a chisti frangente!... 'O core mio ne soffre, ne soffre amaramente. Chist'ardume Natale aggio suffero tanto: na bomba 'n'copp' 'o trono... p' 'o core mio nu schianto!... Scene 'e terrore e pàneco, curiose dilaniate, lamiente, allucche, chianto!... Madonna e che platote!... E' sempre 'a belva umana, che sia stramaledetta! 'E v'vitteme 'n'nucente s'aspèttano vendetta!...

Antonio Imbarato

## Contro la droga

A Venezia, presso l'Aula Magna di quell'Ateneo Julia Migenes Johnson, interprete del pluripremiato film «Carmen» ha ritirato per lo scrittore e filosofo L. Ron Hubbard, in occasione della nona edizione del concorso internazionale di poesia «Città di Venezia», la Targa della Cultura a lui conferita per il contributo nel campo artistico ed in particolare per un suo volume di poesie. Nel ritirare il premio ella ha parlato di L. Ron Hubbard come di un grande scrittore, filosofo e umanista, le cui opere hanno ispirato molti artisti in tutto il mondo.

In questo periodo, visto il dilagare della droga nella società, Hubbard ha elaborato una tecnica atta al recupero dalle tossicodipendenze che ora viene usata con successo nel mondo dai Centri Narconon. Dal 1981 anche in Italia i Narconon danno il loro contributo restituendo decine di ragazzi riabilitati da droghe e reinserendoli con una nuova ottica di vita nella nostra società.

## Tempi Lirici

Giovanni Verginelli con la silloge «Tempi Lirici» (Ediz. F.lli Lena - Palestrina) elabora un'espressività poetica nitida sovente accarezzata da un'orecchia melanconica, malamente, ma sostenuta da una sottile tensione interiore.

L'autore usa spesso con successo l'espedito della similitudine visualizzando con grande maestria l'angoscioso dramma esistenziale: «Lo scioltoio / buca avidamente / le residue nocchie / come il tempo / ci corrode l'esistenza». (Pag. 13); «Le cerniere del mondo / sono logore / come i confini / tra i popoli». (Pag. 22). Lo stile sostanzialmente è ricercato fino a raggiungere dei risultati musicalmente appetibili.

Il nostro giudizio, su questa «opera prima» è sicuramente positivo.

Bonifacio Vincenzi

## VARIE

Nel Museo della Ceramica in Faenza (Villa Guarrigla) è stata tenuta la Mostra di «Scultura come cultura» promossa e curata dal prof. Mario Majorino per il Distretto dell'Arte e della Cultura di Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare. Vi hanno partecipato gli scultori dell'area Campana: Aprea, Avagliano, Barisani, Barone, Bertoldo, Bibbò N. Borrelli, Borriello, Catelli, Ciardiello, Cifariello, Cottone, Cristinzio, D'Anna, De Vincenzo, Di Rosa, Gaetanelli, Golbiati, Giannino, Iacolino, Iovino, Laura, Leone E., Leone G. A., Leone S., Mancini, Manzo, Mazzocco, Mautone, Mazzella, Mercogliano, Nardulli, Paduano, Panaro, Pengue, Pirozzi, Ravone, Sallustro, Tammara, Valiuro, Zullo.

E' stata anche presentata una prima retrospettiva di Raffaele Iandolo, morto nel 1992.

Nonostante l'assenteismo, immobilismo o incapacità del segretario della sezione di Salerno, invano puntolato dal presidente... il Partito Liberale di Salerno è notevolmente cresciuto nel Capoluogo ed in Provincia grazie allo spirito di sacrificio di tutti i candidati, in modo particolare del Segretario Provinciale, dei fratelli Siano e del dr. Di Filippo.

Il Partito crescerà ancora se Roma si deciderà ad aprire sezioni nei centri più popolosi della Provincia. «Mancono i soldi...» e dicono che i Liberali sono ricchi!

Anche quest'anno l'Ente Provinciale del Turismo ha organizzato nei giorni 4, 5, 6 e 7 Luglio, negli incantevoli giardini di Villa Rufolo di Ravello, il tradizionale XXIII Festival Musicale di Ravello con il patrocinio della Presidenza della Repubblica e gli auspici del Ministero del Turismo e Spettacolo. Le musiche classiche sono state eseguite dall'Orchestra Sinfonica di Bordeaux, diretta dal MM. Roberto Renzi e Manuel Gaiduf.

Il Centro Italiano dei Trasformatori Plastici dell'Alluminio e delle Leghe (Via G. B. Mazzoni, 12, Milano) ha diffuso un notiziario informativo dedicato al riciclaggio dei rifiuti per destinarli a nuove fonti di energia e di materiale. In particolare questo notiziario riguarda l'alluminio, e ciò che si è fatto nelle altre nazioni per recuperarlo, e quello che in Italia ancora non si fa.

L'Editrice Motta ha messo in palio anche per l'anno scolastico test chiusi, 150 borse di studio da L. 120.000 ciascuna per i migliori alunni di 5° elementare. Sollecitiamo i nostri Direttori Didattici a segnalare alla Motta i migliori alunni di Cava, con la relativa documentazione, nei tempi prescritti.

L'Accademia di Poestum, presieduta da Carmine Manzi, ha celebrato il suo 26° Premio Nazionale di Poesia nel Palazzo Barberini di Roma. Sono state premiate personalità ed artisti benemeriti, sono stati nominati nuovi accademici ed il M. Giuseppe Ruisi ha tenuto concerto. Vi è stata anche l'inaugurazione della Mostra della scultrice Lucia Francese presso la sede della Confraternita S. Giovanni Battista dei Genovesi.

## ZENNIANNO 'A FRUNGELLA CA E' SOLA

Quanno sento cantà stu frungellu n'tò ciardino ca tengo 'e rimpetto, ogni nota altera me mette quanno 'o sento int'a st'aria 'e cantà. N't'a na frasca arretrato e arzillo canta e canta facenne 'o duetto; nu scarparo pe' farce respitto ogni vota se mette a siscò. E veddeno llà dint' 'a calaja 'o frungella ca tene 'o scarparo 'a fessè e vola, chhiù vola frasche frasche, e senza parola isso canta d'ammore e me pare ca zennà 'o frungella ca è sola. Matteo Apicella

Presso la Camera di Commercio di Salerno il dott. Rocco Spera ha tenuto una conferenza su «La ristrutturazione industriale e l'esperienza Gepi». E' seguito un interessante dibattito.

E' stato stipulato un accordo fra il Ministero dell'Industria ed i rappresentanti delle principali categorie commerciali, per continuare, in modo più incisivo, le azioni di contenimento dei prezzi avviata da qualche anno. Per venti prodotti di larghissimo consumo è stato stabilito che per tutto l'anno '85 i prezzi di vendita che dovessero subire aumenti per effetto dell'aumento dei costi, non potranno superare complessivamente il 7%. Pertanto la Camera di Commercio invita i commercianti ad aderire all'iniziativa ed a ritirare, presso la propria sede o presso le sedi delle associazioni di categoria, i listini prezzi, con relative istruzioni, ed il materiale promozionale da esporre negli esercizi commerciali per segnalare ai consumatori la vendita dei «20 prodotti per risparmiare».

Nella sala del nostro palazzo vescovile si è svolta la Mostra Fotografica antologica dal titolo «Fede e Falcione nella tradizione religiosa e civile di Cava» organizzata dal Gruppo Operativo Sierra Alfa - settore fotografico Cava 1°, con il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno.

Nel salone della Biblioteca Comunale di Cava si è svolto un incontro dibattito su «Libertà di educazione». Relatore e moderatore è stato il prof. Gerardo Panico.

Alla presenza dei rappresentanti delle più importanti aziende del settore delle apparecchiature hi-fi, video e videoregistrazione, è stata presentata nei giorni scorsi a Milano la prima edizione di Audio & Video Show, che si svolgerà nel quartiere fieristico di Bologna dal 7 al 15 dicembre, in concomitanza con il Motor Show.

Si è costituito a Cava de' Tirreni il gruppo di ascolto «Comunità incontro» per la prevenzione e il recupero dei tossicodipendenti, in previsione della prossima apertura della Comunità, che sarà collegata con altre circa quaranta comunità, che sono state fondate e sono guidate da don Pietro Gelmini.

Il lunedì, il mercoledì e il venerdì di ogni settimana, dalle ore 18 alle 20, i responsabili del centro preaccoglienza di Cava, a Pregiato, nella sede dell'ex istituto per i trapiantati, sono a disposizione per ricevere i genitori, i tossicodipendenti e quanti altri sono interessati al problema della droga, per fornire informazioni.

Negli stessi giorni e allo stesso orario si può telefonare al 463002.

Finalmente, grazie ai Comuni di Salerno, Cava e Vietri ed a tutti coloro che li hanno interessati e sollecitati, la croce luminosa è ritornata a risplendere sulla lavagna della notte in cima a Monte S. Liberatore.

Nel locali del Social Tennis Club si è svolta la Mostra della Ceramica Locale, organizzata dalla Sezione cavese della FIDAPA con il patrocinio del Comune e del Social Tennis Club.

## MADRE

(In ricordo della mamma Emilia Folliero ved. Corbisiero morta il 18 maggio 1985).

Se voce d'uomo o di bambino chiamare Mamma mi sento sbalzar forte il cuore, che torna alla memoria tanto caro: e si fa vuoto a me d'intorno il mondo; e in questo vuoto immenso c'è soltanto la piena del mio amore, che ancor ti cerca, o Mamma, ti cerca e non ti trova più nella cameretta ad aspettarmi con tanta ansia in con tanto, tanto affetto. (petto, S. Eusachio) Franco Corbisiero



digitalizzazione di Paolo di Mauro

# A UFO ED UFO UN AFFETTO

La parola «Ufo» ha ormai due significati, a seconda che si trovi unito alla preposizione a (a ufo) o si trovi da sola a significare tre lettere puntate U.F.O.

Nella frase avverbiale «a ufo» il significato è «a sbafio, a spese di altri» ed in napoletano potrebbe essere «a' faccia ri fessi». La provenienza di tal significato è alquanto problematica. La più comune è quella che lo fa nascere in Roma nel secolo XV quando si edificava il maggior tempio della Cristianità: S. Pietro. A quell'epoca come un po' in tutte le epoche ed anche oggi, esisteva l'imposta sui materiali da costruzione, che allora si riscuoteva col sistema del dazio sui consumi nel momento in cui il materiale entrava nella cerchia cittadina (gabella) proveniente da fuori. Poiché allora Roma era papale, è evidente che lo Stato pontificio non riscuoteva l'imposta da se stesso, epperò esentava dal dazio il materiale che si introitava in città per servire alla fabbrica di S. Pietro. Per contraddistinguere tale materiale, si usava contrassegnare i carri che lo trasportavano, con le lettere A.U.F. che volevano significare: (Materiali da Usare Fabbricare di S. Pietro). E da pensare che come in tutti i tempi, anche allora l'introlazzo era all'ordine del giorno e quindi molti carri per non pagare il dazio, si camuffavano con la sigla A.U.F., donde venne spontanea

al popolino la frase «a ufo» per significare un frolo, un trarre beneficio sottraendosi astutamente dal pagare. L'enciclopedia Glorier dà lo stesso significato e la stessa origine letterale, ma la rapporta alla città di Firenze quando in quella città si costruiva il Duomo. Il che conferma che l'introlazzo è di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Altri invece fanno risalire la frase all'antico alto tedesco «uf» (moderno auf) che significa «sopra» e quindi di più, superfluo, che non costa; e sarebbero stati i soldati alemanni ad importarla come frase in Italia. Altri etimologisti risalgono al gotico «uffo» che significa «copioso». Da qui anche il significato di cosa che stanca, che viene a noia.

A meno che la provenienza non vada ritrovata nella naturale espressione di «huff» con la quale noi e quindi anche i nostri antenati volevano significare stanchezza, sazietà, insofferenza. Infine UFO senza la preposizione, significa oggi un oggetto volante di origine ignota la cui apparizione da alcuni è testimoniata e da molti è creduta, senza che però finora ne sia stata accertata la realtà nonostante che in America la polizia di Stato si sia seriamente interessata di indagare. Il vocabolo UFO in tale campo sta a significare in lingua inglese: Unidentified Flying Objects = Non identificati Volanti Oggetti.

## SQUARCI RETROSPETTIVI

Quel «soggetto», dopo i trascorsi con la moglie di Mike Bongiorno e dopo nell'America Latina «averla sposata per allegria», pur essendo entrambi i fedifraghi coniugati, per consentire al divorzio chiede ora gli «alimenti di legge» dalla riappacificata consorte del televisivo presentatore. Perché - dice - dopo buoni affari fatti entrambi all'estero (senza droga spacciare), per amore di lei, è finito in galera, per droga aver consumato. Potrà il Tribunale di Napoli, per consentire al divorzio, chiedere ora gli «alimenti di legge» dalla riappacificata consorte del televisivo presentatore. Perché - dice - dopo buoni affari fatti entrambi all'estero (senza droga spacciare), per amore di lei, è finito in galera, per droga aver consumato. Potrà il Tribunale di Napoli, per consentire al divorzio, chiedere ora gli «alimenti di legge» dalla riappacificata consorte del televisivo presentatore.

apparsi su «Il Castello» di Aprile poiché rivede sconcertato, l'Unità di domenica 30 Giugno. L'intera pagina 7 dedicata con entusiasmo al «Pellegrinaggio a Medjugorje (Jugoslavia) per vedere il sole e la Madonna». Si smentisce quasi il Vescovo, che dice «Allucinazioni»....

Trentacinque anni fa, nella scuola di Caccamo, volendo dissuadere un allievo orfanello, che mi veniva in classe quasi accato, per cercare di vedere nel sole l'annunziata Madonna, per poco non subì il siluramento dalla mafia locale. Erano tempi di muta lotta quelli!

L'accostamento nelle grandi città, moderno, estroso, strisciante o molesto, merita ampio rilievo. Ma provocatori appaiono i cartelli mostrati da taluni: «Sono forestiere, m'hanno rubato qui valigie e denaro. Voglio ripatriare!»

Brutto amico dei mariuoli! Tu ci chiedi moneta e quasi ci accusi di scarsa prevenzione nella ospitalità! Né manca intanto un addentellato Organizzazione per gli aiuti agli immigrati, che ricorda i vantaggi che l'umanità ne trasse per avere l'America aiutata il rifugiato Einstein, quasi che egli non giungesse con ineguali da offrire, contro quelli che portano miseria e problemi noi da affrontare.

Avrai notato: gli alimenti tanto, vantati e venduti dalla Standa come prodotti suoi propri, non riscuotono apprezzamento.

Tanto costano lo stesso e non sono migliori!

(Roma) Collabocca

## Ha esposto con molto successo il giovane pittore Adolfo Corinaldesi

Il giovane pittore Adolfo Corinaldesi ha esposto la sua più recente produzione nel locale vicino al Cinema Metropol. Alle inaugurazioni è intervenuto molto pubblico, al quale la brava dot. Antonella Galati ha illustrato i pregi dell'arte dell'espositore, che stavolta si è presentato con una tecnica del tutto diversa. La mostra ha avuto molto successo.

## LIBRI

Tomassi di Cassino, ai devastati figli Benedetto, Annamaria e Salvatore, al genero Mario, alla nuora Angela e Goetana, ai diletti nipotini che lo Scomparso tanto adorava. (Salerno) A. Cafari P.

## I LIBRI

A. Scoppa «L'Enigma umano» - Studio sulla psicopatologia del comportamento - Ed. Idelson, Napoli, 1982, pagg. 554, L. 35.000.

Il prof. Scoppa della Clinica Psichiatrica dell'Università di Palermo con quest'opera ribadisce il concetto che concerne l'importanza dell'unità individuale psico-psichica inseparabile dell'unità funzionale. L'autore pur descrivendo con mirabile sintesi gli elementi anatomico-fisiologici che stanno alla base delle diverse attività psichiche, pone l'accento sui relativi enigmi e sui problemi che riguardano le dette funzioni, dalle più semplici senso-percezioni, ai sentimenti, ai processi ideativi ai comportamenti, con ipotesi apprezzabili.

Nella prima parte del libro, l'evoluzione e la strutturazione, l'autore passa in rassegna le basi neurologiche della mente, la eredità, l'ambiente, la dominanza emisferica e lateralizzazione funzionale, gli istinti, la condotta con la sua origine e la sua strutturazione la mentalità.

Nella seconda parte, le prestazioni e le loro anomalie, vengono prese in considerazione le sensopercezioni, la memoria, l'immaginazione o fantasia, il pensiero e l'intelligenza, l'affettività, la volontà, l'espressione ed il linguaggio, la coscienza, il sonno ed i sogni. Nell'ultima parte in cui è stato suddiviso il libro, vengono magistralmente trattati i problemi concernenti l'aggressività, la libertà, la verità, la morte e l'affascinante problema corpo-anima.

Armando Ferraloli MSc. Ph.D.

## Lutto a Salerno

Tormentato da schegge «russe» e da una lunga lancinante malattia, si è spento, a Salerno, nel giugno scorso, il caro, fraterno amico Luigi Trapanese, preside modello, padre e sposo esemplare. Alla gentile consorte Antonia Matera, ai figli Enzo e Rizi, distati dal dolore, esprimo le più affettuose condoglianze.

Altro dolore vivissimo. L'eroico capitano di marina Antonio Averano, mio compagno d'infanzia in quel di Cassino, è mancato dopo lunghe sofferenze.

Vive, sincere, fraterne condoglianze alla gentil consorte Maria.

## NAPULI

'Nu sciùru (1) di carònfuri, 'n ricamò di bboccioli, di mandulini un pèritu, 'na festa di figghjoli è 'u suli, 'u suli 'i Napuli, ch'an celu spunta giò! Chi liuci in via Caracciola, chi vitta a la Furcella! Maistusu è lu Visuviu, Pusilluca ch'è bella! E' tuttu meli e zùcciru cu' viri 'sta città! Nci sunnu puru 'i lacrimi, però, 'nta li vineddi (2), aundi (3) tantu lottinu 'i mari povaredelli, ch'è un lussu giò, criritimi, na cichira 'i café! R'a mamma nci su' 'i lacrimi, 'nto cori 'na ferita, 'pi figghj chi ssi 'mbriacinu 'nta gigni 'i malavita!

E quantu amaru strazziu p'a morti, quandu n'è! 'Ri figghj nci su' 'i lacrimi, 'na mamma li cunorta (4); 'i spetta all'uri picculi 'ssittata arret'a porta... 'Dh'i maniceddh'i threminu, rippezza e vvorda dh'ha... (5). Si n'è 'n rimuru 'i m'china, si essenti dh' palori, 'dh'occh'juzzi stanchi s'aprinu sata (6) 'dhu stancu cori e la spiranza 'mpiccia (7); 'Rruu, rruu, alludh'at! (8) O cari mammi O angili d'un paravisu affrittu! Idh'i 'mmuciatu ciànginu (9), 'bbituati a star'azzitu, 'bbituati mi sumpèrtinu (10)

duluri e puvirò! E' ssira. 'Mmonzh'all'òrberi shuscia 'nu venticceddu, pbandia 'a pizza tennira 'nta strata un giuvineddu, ddu' vecchiereddhi sònnu circandu 'a carità... E' ssira, 'i luci threminu luntanu sup'ò mari: su' ccom'a mmilli lucculi 'sti vecchi lampatori... 'Ntantu 'na bbuci limpida gorgheggia «Marechì!»... Ddu' zilli (11) chi ssi bbàshinu 'ssittati 'na panchina e 'i 'na supala d'edera 'cattia (12) e ssi 'mbicina 'a luna, com'o solitu, ch' 'mperla 'sta città... Napuli, bella Napuli, chi ffrevi chi mmi runi c'a giola tua, k'i lacrimi, k'i pèrtiti e 'i canzuni! 'Ti potj a tita capisciri sulu cu' nanci còli

Sutt'a 'stu celu splendidu 'i Napuli e Salerno, aundi (3) si cunfundinu 'u paravisu e 'u 'nfenu, aundi (3) n'è m'isieru, ma tanto umoniti! (Villafranca L.) Carlo Branca

(1) Sciùru: Profumo; (2) Vineddi: Vico; (3) Aundi: Dove; (4) Cunorta: Conforto; (5) Dh'i maniceddh'i: Quelle manine tremano, rammando e sta attento; (6) Sata: Salto; (7) 'Mpica: Alimento; (8) Rruu: E' arrivato, eccolo; (9) Idh'i 'mmuciatu: Essi piangono di nascosto; (10) 'Bbituati mi sumpèrtinu: Abitate a sopportare; (11) Zilli: Fidanziati; (12) Cattia: Fa capolino.

## CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

SOCIETA PER AZIONI - Sede Sociale CAVA DEI TIRRENI  
CAPITALE SOCIALE RISERVE E FONDI VARI L. 23.838.728.102  
REG. SOC. TRIBUNALE DI SALERNO N. 622/1840  
COD. FISC. 00169290657 - COD. ABI 3524

### DIPENDENZE:

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I, 349 ☎ 089/463822  
NOCERA SUPERIORE - Corso Matteotti ☎ 081/931059-931099  
MARINA DI ASCEA (Com. Ascea) Via Elea ☎ 0974/971072-971400  
SOLOFRA - Via Starza del Conte, 51 ☎ 0825/581085-581566  
ACCIAROLI - (Comune di Pollica) - Via Bixio (stagionale) ☎ 0974/904042

### UFFICIO DI RAPPRESENTANZA:

SALERNO - Piazza della Concordia, 28 ☎ 089/231094

Tutte le operazioni di Banca

Banca Agente per il commercio dei cambi e delle valute

Credito agrario di esercizio - Credito all'artigianato

Tramite Istituti convenzionati:

- Finanziamenti a medio termine;
- Operazioni di credito fondiario;
- Operazioni di leasing;
- Operazioni di factoring

### BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1984

ATTIVO	1984
- Cassa	3.208.230.487
- Fondi presso Banca d'Italia	59.948.023.726
- Fondi presso altri Istituti	33.097.758.301
- Finanziamenti ad Istituti di credito	600.000.000
- Conti correnti di corrispondenza con Banche	39.445.099.113
- Partecipazioni	1.264.986.000
- Titoli di proprietà	48.182.163.905
- Portafoglio	62.252.011.228
- Conti correnti di corraza con clientela	58.573.650.286
- Anticipazioni e sov. attive non regolate in c/c	48.972.078.651
- Immobili	5.016.732.080
- Mobili ed impianti	3.947.717.923
- Effetti ricevuti per l'incasso	14.801.630.293
- Debitori diversi	38.168.356.184
- Costi pluriennali da ammortizzare	666.103.083
- Ratei e risconti attivi	2.456.518.719
- Fondo trattamento fine rapporto c/assicurazione	2.337.196.551
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>441.912.259.122</b>

### Conti impegni e rischi:

- Aperture di credito documentarie, accettazione, avalli e fidejussioni	28.552.251.273
- Cambi da ricevere	1.781.095.000
- Cambi da consegnare	1.781.095.000
- Depositi cauzionali	32.114.261.273

### Conti d'ordine:

- Assegni in bianco di altri Istituti	14.299.197.341
---------------------------------------	----------------

### Titoli e valori di terzi in deposito:

- a cauzione	610.832.000
- a custodia	56.832.517.551
- a garanzia	16.412.021.074
- a custodia presso terzi	53.534.400.000

	126.939.770.625
--	-----------------

Titoli e valori di proprietà depositati presso terzi	54.334.012.100
--	----------------

**TOTALE GENERALE** 669.565.500.461

### PASSIVO

PASSIVO	1984
- Depositi a risparmio	270.725.582.951
- Conti correnti di corrispondenza con clientela	67.316.554.647
- Depositi di banche	23.192.107.050
- Conti correnti di corrispondenza con banche	3.226.093.599
- Cedenti effetti all'incasso	17.285.977.381
- Creditori diversi	10.226.332.203
- Fondo imposte e tasse	4.071.229.195
- Fondi ammortamento	3.382.347.259
- Fondo trattamento fine rapporto	2.327.198.551
- Fondo indennità sostitutiva di preavviso	1.013.058.302
- Risconto dell'attivo	4.138.162.280
- Ratei passivi	8.924.187.602
<b>Patrimonio:</b>	
- Capitale sociale	4.000.000.000
- Riserva ordinaria	3.000.000.000
- Riserva straordinaria	2.000.000.000
- Fondo rischi su crediti D.P.R. 587/73	1.577.703.825
- Fondo rischi su crediti per interessi di mora D.P.R. 170/79	90.887.474
- Fondo imprevisi	3.900.000.000
- Fondo rischi diversi	230.000.000
- Fondo accantonam. crediti in sofferenza	3.500.000.000
- Fondo disponibile	3.500.000.000
- Fondo rival. per congruaggio monetario	2.040.138.600
	23.838.728.102
Utili netti del corrente esercizio	2.250.000.000
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>441.912.259.122</b>

Conti impegni e rischi	32.114.261.273
------------------------	----------------

Conti d'ordine	195.532.980.066
----------------	-----------------

**TOTALE GENERALE** 669.565.500.461

Circoli di svago, gite, giornali per gli anziani. Su costoro avevano fatto leva le bocciate Amministrazioni di sinistra, non calcolando che il vecchio povero può tacere, fingere di non capire per bisogno, ma se autosufficiente, s'indigna, se si ritiene mellificamente fagocitato. I due Partiti di Sinistra alla ricerca di «su quali forze nuove puntare» o con poca spesa, si avvedono quindi che i canuti non sono debolezze largamente disponibili. Peraltro hanno dovuto ammettere che le Organizzazioni religiose fanno più presa sui cadenti per i soccorsi meno umilianti nei principi della carità cristiana.

Chiedo scusa e ringrazio ricreduto per la pubblicazione della esagerata mia poesia per l'impronta





# ECHI e faville

Dal 6 Giugno al 6 Luglio i noti sono stati 30 (f. 17, m. 13) più 21 fuori (f. 13, m. 8) — stavolta è stata luna di femminelli — i matrimoni civili 5, i religiosi 64, i decessi 22 (f. 9, m. 13), più 6 nelle Comunità (f. 3, m. 3).

Francesco è nato dal dott. Luca Alfieri junior, medico, e dalla dott. Antonietta Bisello.

Floriana è nata da Vincenzo Senatore, agente di assicurazione, e dott. Rita Palermo, sociologa.

Sara è nata dall'ing. Salvatore Avagliano e ins. Graziana Realfonso. Alla piccola, ai genitori, ai nonni felici, e particolarmente al nonno dott. Ugo Realfonso, Vice-questore, i nostri complimenti ed auguri.

Il V. U. Leopoldo Bisogno fu Felice e di Carmela Mazzotta, si è unito in matrimonio con la imp. comm. Rosetta Mostellone fu Michele e di Eugenio Di Giacomo.

Il dott. Gennaro Baldi, medico, di Pietro e di Elena Pisapia, con Vella Maria Paolillo di Adolfo e di Annamaria Forlenta, nella Basilica della SS. Trinità.

Il dott. Eugenio Antonio Brignone, medico, di Vittorio e di Dora Mirabeli, con l'ins. Vanda Pecoraro di Ortensio e di Orsola Violi, nella Basilica della SS. Trinità.

Il geom. Gennaro Apicella di Gaetano e di Ines Gilda Muccillo, con l'ins. Lidia Senatore di Salvatore e di Evelina Santoriello, nella Chiesa di S. Anna.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo si sono uniti in matrimonio la dott. Agr. Donatella Clanzio, figlia del giocoliere dott. Elia e di Annamaria Benincasa, ed il prof. Carmine Sarno del prof. Antonio e di Maria Mattiello. Ad essi i nostri fervidi auguri.

Nella nostra Chiesa di S. Maria degli Angeli dei Padri Cappuccini si è unito in matrimonio il geom. Carlo Grasso di Giovanni e Domenico Ranzullo, impiegato dell'Ufficio tecnico comunale di Cava, con Paola Milano fu Giuseppe e di Ida Mosca.

Al rito religioso ha fatto seguito il pranzo nuziale nell'accogliente cittadina di Laura, paese natale dello sposo, dominata dal principesco castello Lancellotti. Agli sposi in luna di miele nelle principali città italiane giungano i più affettuosi auguri de «Il Castello».

La piccola e deliziosa Luana Senatore di Angelo e Magda Bisogno ha ricevuto da Mons. Domenico Avallone il Sacramento della Prima Comunione nella chiesa nuova di S. Vito. Hanno assistito, commossi insieme con i genitori, il prononno Amedeo Siani, la nonna Concetta Buono ved. Senatore, i nonni Iole Siani e Giuseppe Bisogno, il fratellino Marco, gli zii Pasquale, Flavio Bisogno, Enzo, Nicola e Annamaria Senatore, nonché una folta schiera di altri parenti, i quali rivolgono ancora gli auguri di ogni bene alla ragazza, perché cresca sana, studiosa e rispettosa.

Il rag. Loreto Parente, già direttore di Gruppo A del nostro Ufficio Postale, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica. Al Comm. Parente i migliori auguri nostri, degli amici e di quanti lo ammirano e stimano.

Feliciano Bisogno, che ora vive a Montefalcone la sua placida terza età da pensionato, ci ha telefonato per dirci di salutare i cavaesi e la sua bella Cava, dove non può più venire da 5 anni, perché gli sarebbe infausto il viaggio. Ci ha ricordato che da giovane lavorava da pasticciere presso la Pasticceria Liberti di fronte alla Chiesa di S. Rocco, e conservava viva la visione di noi che allora eravamo studenti universitari e bighellonavamo (quando bighellonavamo) per la

«piazza» ossia per il Corso. Egli poi entrò nei ranghi della Pubblica Sicurezza, ed è stato un funzionario diligente e molto stimato. Gli ricambiando i saluti della città e di tutti i vecchi compagni di infanzia e di gioventù.

In Toronto (Canada) è deceduto il nostro concittadino Francesco Bisogno (classe 1919), che era emigrato tanti anni fa ed aveva impiantato nella nuova terra una accorata macelleria, portando sù, insieme con la moglie Pasqualina Sorrentino, una nidiatà di figli onesti e laboriosi: Giovanni, Gennaro, Carmine ed Antonio. Alla vedova, ed ai figli, alle nuore e nipoti, tutti residenti in Canada, le nostre affettuose condoglianze.

In Salerno, è deceduto in età avanzata, Franco Tropolano, vedova della indimenticabile prof. Edwige Ferraioli, la quale lo lasciò e ci lasciò in ancor giovane età, tanti anni fa. Al figlio, alla nuora, ai nipoti e parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 69 è deceduto l'avv. Luigi Della Monica, che fu uno dei più attivi professionisti di Cava della generazione al tramonto. Alla vedova Antonia Forinella, al figlio Filippo, alla figlia e nipoti, al fratello avv. Giuseppe e sorella, le nostre condoglianze.

Per tragico destino è deceduto Pietro Russo un bravo padre di famiglia ed instancabile lavoratore, trovato ucciso da colpi di arma da fuoco, con segni di colluttazione verso le due di notte davanti al distributore di benzina della Scevron dove aveva prestato servizio fino a quell'ora. Alla vedova Annunziata Santoriello ed ai quattro figliuoli, le nostre accorate e sconsolate condoglianze.

Per fatale destino è deceduto ad anni 42 Vincenzo Siani da Passiano, precipitato al suolo mentre era su di un albero a cogliere ciliege. Alla vedova Anna Luciano ed ai tre figliuoli, la nostra solidarietà.

Ad anni 53 è deceduta Eugenia d'Arenzo diletta moglie del noto accendatore per uomo, Mario Sorrentino e brava madre di famiglia. Al caro Mario, ai figli Walter e Liliana, al genero prof. Mario Foresta, alla nuora Susy Salsano e parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto in Cava de' Tirreni, all'età di 63 anni, Giuseppe Melchionda, Grande Invalido di guerra. Aveva partecipato nell'ultimo conflitto alle campagne di Russia, riportando la croce di Bronzo al merito.

Uomo semplice, buono, onesto, altruista, fu marito esemplare e lavoratore instancabile, prima come impiegato dello Stato, e successivamente come Presidente dell'Associazione fra Mutuati ed Invalidi di Guerra di Cava de' Tirreni, carica che ricoprì nell'ultimo decennio, dedicandosi con passione ed abnegazione e profondendo tutte le sue energie nell'aiutare quanti a lui si rivolgevano.

Un male subdolo e inesorabile lo ha stroncato in modo fulmineo, quando era ancora nel pieno delle sue forze, strappandolo all'affetto dei suoi cari e di quanti ebbero modo di apprezzare le sue doti di bontà e semplicità.

Il Consiglio direttivo ed i soci Lo ricordano sempre con grande affetto. Ad anni 73 è deceduto improvvisamente il dott. Vincenzo Durante, dirigente dei Monopoli di Stato in pensione. Fu onesto e laborioso, e per alcun tempo in età avanzata fu anche presidente del nostro Circolo Democratico. Alla vedova Anna Autuori, ai figli Antonio, Filippo e Maria, alle sorelle, alle nuore e cognate, ai nipoti e parenti le nostre sentite condoglianze.

Siamo in 24 famiglie nel chiazullo dell'angiporto de «Il Castello», e chissà chi ha pensato bene di mettere nelle nostre cassette della posta giusto giusto 24 missive della famosa lettera di S. Antonio, rifondendoci soltanto le spese per 24 mezzi foglietti da lettera e 24 buste e risparmiando ben L. 10.800 di francobolli. Ammiriamo l'iniziativa che dimostra che il popolo ha incominciato a comprendere che bisogna fare economia, e

la segnaliamo al Ministro delle Poste perché comprenda che non è poi tanto proficuo per lo Stato premere sui cittadini.

Napoli Fausta, studentessa, da S. Marzano, smarrì il suo tesserino per l'intera rete dell'ATACS da S. Marzano a Cava, e non è venuta a prenderselo, nonostante l'invito rivoltato per televisione. Speriamo che abbia miglior fortuna questo avviso sul Castello.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**AUTOSCUOLA TIRRENA**  
**di Matrisciano**  
ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO di LEONILDE LIPSI**  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico  
De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)  
**AGIP**  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO  
All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria Vincenzo Lamberti**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

**LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI**  
**di PIO SENATORE**  
Borgo Scacciafanti, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI  
VASTO ASSORTIMENTO

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - GROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofli, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava

dei

Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

L'antica e rinomata  
**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**  
— COLONIALI —  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPECIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI  
Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4



PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

**Antonio Ugliano**

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
Via Umberto I, 339 Tel. 842322 - Cava de' Tirreni

JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

**Filippo Furore**

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, 3 per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.  
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



**GULF**

LA BENZINA E L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione 4° Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Majorino**

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

**CAFFE' GRECO**

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Agglungano

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

**DI CAPUA**

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

**LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI**

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



**Tipografia  
MITILIA**

Forniture per  
Enti ed Uffici

Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti  
CAVA DE' TIRRENI  
Joso Umberto, 325  
Telefono 84.29.29